QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Prangar non flectar

VENERDI'
16 Febbraio 1951
Anno VII - Num. 39
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-029, 50-960, 50-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 300. Annunzi finanz. e legali L. 300. Necrologie L. 200 (Agg. ogni adesione L. 100). - Echi di cronaca L. 350 la linea. - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. econom.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3200, trimestre L. 1650. — ESTERO: anno L. 6850, semestre L. 3500, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Acquisti di Stato?

Nell'estate scorsa, poco dopo l'inizio delle ostilità in Corea, alcuni settori industriali interessati alla importazione di materie prime essenziali, si dichiararono disposti a entrare nelle vedute governative per la creazione di «scorte» a poche, semplici condizioni: libertà agli operatori privati, concessione delle facilitazioni di credito necessarie, astensione dei cosiddetti «acquisti di Stato» che avrebbero, per la scarsa competenza dei funzionari o degli Enti utilizzati, provocato turbamento sui mercati esteri, nonchè aumento di costi e ingiustizie distributive. Beninteso, ampia facoltà al Governo di controllare in sede doganale gli arrivi; e autodisciplina delle categorie produttrici.

Ma ahimè, il partito di maggioranza, che aveva fatto del liberismo un cavallo di battaglia contro i social-comunisti, stampigliando la etichetta dirigistica sulle spalle dell'opposizione, e avversando come pericolosissimo anche l'onesto e cauto on. Tremelloni, stava sentendosi rispuntare delle velleità di dirigismo corporativo; e, scartando le tesi «privatistiche», volle cavarsi il gusto degli acquisti di Stato. Se per alcune materie prime (ad es. il carbone) oggi non abbiamo scorte, dobbiamo ringraziar chi cercò di metter da parte industriali e commercianti, e di risuscitare organismi decotti o letargici. Se le paghiamo più care, lo si deve ai ritardi e alle tergiversazioni pel rilascio dei dollari e delle licenze occorrenti, cosicchè Francia e Inghilterra gettandosi anche esse sul mercato americano, paurosamente i noli salirono (il fenomeno rischia adesso di ripetersi pel secondo trimestre). Si aggiunga che del tutto insufficiente, e per di più tardivo, si rivelò l'ausilio del Ministero degli Esteri: prontissimi a impegnare (vedi piano Schuman) il destino delle industrie senza preventivamente consultarle, i suoi competenti uffici dormono quando si tratta di far la voce grossa negli organismi internazionali, e di aiutarle ad ottenere ciò che loro necessita.

Adesso l'attribuzione delle materie prime rientrando in organismi internazionali dove inglesi e francesi già si son fatti la parte del leone, sembra ai tenti di varar definitivamente gli acquisti di Stato quale desiderio degli americani, i quali — si dice — propenderebbero per gli acquisti collettivi. In parole povere, ciò significa che le licenze, anzichè esser distribuite agli industriali e ai commercianti con i normali criteri, sarebbero monopolizzate o da qualche Ente ridestato dal letargo, o da nuovi consorzi ed enti appositamente creati.

Chi ha i primi rudimenti della scienza economica, sa che abolendo la concorrenza e presentandosi come unico acquirente sul mercato, si paga più caro; ma che comprando in blocco si arriva forzatamente ad un prezzo medio di rivendita per cui c'è chi ne gode e chi ne soffre, a meno (com'è accaduto per es. pel carbone) che tutti ne soffrano, e che il Tesoro goda. Orbene, prima che questo dirizzone si concreti, e che i consumatori diventino di nuovo dei cirenei, che i produttori dipendano dai soliti burocrati irresponsabili, che all'estero si vedano ricomparire le solite facce e imbastire le solite camorre, il pubblico deve esser messo in guardia. E per quanto li concerne, si chieda ai rappresentanti americani, che fino a ieri appoggiavano gli scambi ai «normali canali commerciali», se hanno cambiato idea. Nulla di male, se ciò rientra in una loro nuova politica, ma lo si sappia, e lo si dica apertamente.

Nella prima ipotesi: dei *normali canali* di approvvigionamento, è chiaro che non v'è ragione alcuna, da parte italiana, di cambiar metro e sistemi. Licenze dunque, subito, e incoraggiamento ai privati operatori, sottoponendoli a controlli sulla distribuzione e sui prezzi. Nel secondo caso, occorre congegnare una soluzione che eviti il richiamo in vita degli enti statali e parastatali, o la creazione di nuovi organismi del genere. Gli U.S.A. vogliono davvero un «fronte unico», una collettivizzazione degli acquisti? Industriali e commercianti, son pronti a studiare un sistema «elastico» soggetto ai controlli statali, ma guidato dai privati e non dai funzionari.

L'insabbiamento veramente inaudito dei progetti di legge sulle «incompatibilità» parlamentari ha persuaso — ben a torto — i nostri padri coscritti, che l'opinione pubblica si è dimenticata della faccenda, e mai come in questi ultimi mesi senatori e deputati si sono dedicati ad attività industriali e commerciali, assumendo presidenze, consiglierati di amministrazione, e via dicendo. Chi avesse la pazienza di sfogliare i fogli annunzi legali e i bollettini di certe agenzie finanziarie, farebbe buone messe. Immaginiamoci dunque quali appetiti susciterebbe la creazione di nuovi Enti di acquisto, o il risuscitar dal limbo di quelli che colà s. finiti! (A proposito, l'elenchino dell'on. La Malfa; quel libro bianco con nome dell'Ente, sede, componenti e dirigenti, attività svolta, emolumenti, bilanci, ecc., dobbiamo proprio morire senz'averlo contemplato?). Vedremmo di nuovo scorrazzare, in fruttuose missioni, europee ed americane, gente che mai si è preoccupata di ciò che va ad acquistare; funzionari disertare gli uffici dove già tanto lavoro arretrato dovrebbe tenerli al tavolo dal mattino alla sera, e — dopo alcuni anni — i contribuenti sarebbero chiamati a tappare i buchi di così brillanti gestioni, a meno che si preferisca sottoporli *ipso facto* a incostituzionali balzelli.

Andiamo dunque adagio, con gli acquisti di Stato. L'on. Pella ha manifestato al riguardo una commendevole prudenza, ma altri dicasteri sono febbrilmente impazienti di «agire». Comincino, prima di darsi d'attorno, a studiar sul serio i problemi, e non si ripeta ciò ch'è accaduto la scorsa estate, quando al Commercio Estero si opinava che l'Europa nuotasse nel carbone, mentre i vituperati «privati» sapevano la scarsità e precarietà delle fonti europee, e consigliavano di acquistar subito in America, con un risparmio di otto o dieci dollari per tonnellata su quanto in seguito si è dovuto pagare. Clemenceau diceva che la guerra era cosa troppo seria per lasciarla fare ai generali; io parafraserei il suo motto così: «L'economia nazionale è cosa troppo seria per lasciarla sempre e soltanto in mano ai burocrati e agli uomini politici».

Acj

UN ANNUNCIO DEL GENERALE MARSHALL

Truman autorizza l'invio di quattro divisioni in Europa

"Non abbiamo scopi aggressivi ma vogliamo difenderci se fossimo attaccati„ - Gli Stati Uniti avranno nella zona occidentale circa 180 mila uomini - Una dichiarazione di Truman sul passaggio del 38° parallelo - Il programma di aiuti all'Italia

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 15 febbraio.

Per la prima volta dall'inizio del grande dibattito sulla partecipazione di truppe americane alla difesa europea, un membro del governo, il generale Marshall, ha rivelato che gli Stati Uniti progettano di inviare sul continente oltre quattro divisioni oltre le due ora in servizio in Germania. La precisazione, ha detto il Segretario alla Difesa, apparendo stamane davanti ai comitati degli affari esteri e dei servizi militari del Senato, è stata personalmente autorizzata da Truman perchè «il presidente ritiene che convenga offrire dati precisi sul contributo americano alla difesa europea».

Un momento favorevole

«A causa delle vivaci discussioni attorno a questo argomento ho aderito con grande riluttanza alla sua decisione, ha aggiunto Marshall, perchè divulgando questi dati temevo di danneggiare la nostra sicurezza; ma mi sono convinto che un pericolo ancora maggiore è quello di indebolire lo spirito di resistenza dei nostri alleati lasciando proseguire un dibattito fondato su dati incerti e contraddittori». Oltre a questo motivo (che prova con quanta attenzione gli Stati Uniti seguano e si preoccupino delle reazioni della opinione pubblica europea) Truman e Marshall hanno indubbiamente tenuto conto anche del fatto che il momento per una precisazione tanto «compromettente» è ormai favorevole. L'opposizione dei repubblicani all'invio di truppe statunitensi sul continente in misura non rigidamente proporzionale alle forze europee, è infatti molto indebolita.

Marshall ha poi aggiunto: «Noi non stiamo organizzando queste maggiori forze per uno scopo aggressivo, ma per metterci in condizioni di difenderci se fossimo attaccati. Il nostro scopo — ha detto ancora — è innanzi tutto quello di scoraggiare le aggressioni, se ciò è possibile; e di sconfiggere gli aggressori se, nonostante tutti i nostri sforzi, le iniziative dell'Unione Sovietica e dei suoi satelliti dovessero far precipitare un'altra guerra mondiale».

Marshall ha raccomandato vivamente che il Congresso non intraprenda alcuna azione tale da legare le mani del generale Eisenhower, col limitare il numero dei soldati che potrebbero essere posti a sua disposizione.

Alla domanda del senatore Wiley, repubblicano del Wisconsin, che voleva sapere se gli Stati Uniti «stiano costruendo aeroporti in un perimetro che circonda la Russia», Marshall ha risposto: «Stiamo creando aeroporti in buon numero di posti».

Il senatore Byrd, democratico della Virginia, da parte sua ha insistito sulla possibilità che l'eventuale riarmo della Germania occidentale possa spingere la Russia ad attaccare l'Occidente, ma il Ministro della Difesa dopo avere notato che questo è stato finora il tenore della propaganda sovietica, ha aggiunto che lo scopo della Russia era appunto di terrorizzare l'Occidente in maniera da costringerlo a non fare niente. «Indirizzo questo, egli ha detto, errato».

«Non credete che difendere l'Europa da un'aggressione sia un compito disperato?» ha chiesto il senatore Richard B. Russell, democratico della Georgia. «No, non lo credo», ha risposto Marshall, aggiungendo poi che globalmente i soldati americani che verrebbero inviati in Europa sarebbero circa 78 mila, per le quattro divisioni complete, più 20-25 mila per i servizi. Non si tratta, in sostanza, ha detto ancora il ministro della Difesa americano, di discutere sul volume delle truppe degli Stati Uniti da inviare in Europa, ma su quanto l'America è disposta a fare nel proprio interesse.

Bisogna tenere presente che una divisione degli Stati Uniti ha una forza di 18 mila uomini circa. Attualmente gli Stati Uniti hanno in Germania, per i compiti di occupazione, una divisione di fanteria e un'altra divisione di forze di polizia, ma secondo le ultime indicazioni ufficiali, le truppe americane in Europa ammontano a circa 97 mila uomini, il che vuol dire che circa 60 mila uomini costituiscono i reparti degli addetti ai servizi.

I piani di riarmo

Circa le prospettive per la fusione dei programmi Eca con quelli di aiuto militare e quindi della definitiva applicazione degli accordi bilaterali fra gli Stati Uniti ed i singoli membri della Alleanza per il contributo americano ai piani europei di riarmo si è saputo che l'accordo con l'Italia è ormai in avanzata fase di studio tecnico e prevede una misura di aiuti sostanziale. Secondo autorevoli indiscrezioni e dati, la fusione degli aiuti Eca con quelli militari si concreterà in un programma di assistenza finanziaria che potrà arrivare ai 475 milioni di dollari.

Di questi, secondo il memorandum consegnato nei giorni scorsi dall'ambasciatore Dunn a De Gasperi, 170 milioni, sarebbero versati durante il prossimo esercizio; mentre aiuti oscillanti fra i 150 ed i 175 milioni rappresenteranno il contributo americano per lo sviluppo ed il completamento del piano di riarmo durante l'esercizio 1951-52.

La vaghezza di questi ultimi dati proviene dal fatto che il grosso degli aiuti americani sarà corrisposto in misura proporzionale allo sforzo che sarà effettivamente compiuto dai singoli Paesi. A questo fine, come ormai gli esponenti politici americani ripetono sino alla sazietà, debbono essere subordinate tutte le energie disponibili e perfino i piani per la maggiore integrazione politica ed economica dell'Europa. In base a questo concetto gli americani valutano oggi sia l'incontro italo-francese di Santa Margherita, sia il progetto francese per la costituzione dell'esercito europeo. Il primo è giudicato con gran favore.

Come nota un editoriale del New York Times, «quando la storia di questi faticosi anni sarà scritta potrà forse apparire che i due principali avvenimenti sono la formazione della comunità transatlantica e la formazione di una nuova Europa sui divisi resti dell'antica. In questo processo, un passo importante è costituito dal sempre più largo accordo fra Italia e Francia. Il piano di cooperazione politica ed economica delineato da De Gasperi e Pleven è di gran lunga il più vasto raggiunto da due Governi europei. Dopo il Piano Schuman, che ora riprende a svilupparsi dopo un intermezzo di incertezza, esso costituisce una nuova prova che la Francia è decisa ad assumersi la guida del continente. Sino ad ora i francesi sono riusciti a far accettare il loro punto di vista circa il riarmo della Germania. Ora, in cooperazione con l'Italia, stanno creando un contrappeso prima che sia decisa la questione dell'unificazione tedesca o che la potenza germanica divenga un fattore reale nell'equilibrio europeo. La prossima mossa sarà, per l'Italia e la Francia unite, quella di ottenere la cooperazione della Germania in un'Europa unita. Il piano è di grandi proporzioni ed è concepito nelle migliori tradizioni di una diplomazia che per lungo tempo ha fatto difetto tanto al Quai d'Orsay che altrove in Europa».

Grande impressione ha destato nei circoli americani la notizia che Bohlen ambasciatore americano a Parigi rientrerà presto al Dipartimento di Stato con funzioni di consulente. Si ricorda la grande competenza di Bohlen nelle questioni russe, il lavoro da lui svolto come interprete e come consulente di Roosevelt e Truman a Yalta e Potsdam, e se ne conclude per un nuovo più vigoroso indirizzo nei rapporti russo-americani.

La migliore interpretazione da dare a questo richiamo è quella che, essendosi in parte realizzate quelle «situazioni di forza» preconizzate da Acheson e Bohlen, sia ora possibile iniziare con la Russia qualche trattativa diplomatica pur mantenendo nei rapporti verso i sovietici un tono di estrema fermezza.

La odierna conferenza stampa di Truman è stata dedicata a questioni e motivi di carattere interno, eccetto per un punto. Richiesto se poteva fare qualche commento circa il passaggio del 38° parallelo da parte delle truppe agli ordini di Mac Arthur, Truman ha dichiarato che il problema era di natura militare, anzi strategico, si è corretto, ed ha aggiunto che il Presidente non ha mai interferito con la attuazione di criteri strategici. Tuttavia, egli ha affermato, rimaneva sempre valida la autorizzazione data a Mac Arthur dalle N. U. di attraversare il parallelo e che Mac Arthur era tuttora giudice in questa materia in base a considerazioni di ordine strategico.

Gino Tomajuoli

Scambio di telegrammi tra Pleven e De Gasperi

Roma, 15 febbraio.

Nel lasciare l'Italia, il Presidente del Consiglio francese ha inviato il seguente telegramma a De Gasperi:

«Nel momento in cui lasciamo il territorio italiano, ci tengo, come il ministro Schuman, ad esprimere a voi ed al conte Sforza i nostri sentimenti di profonda gratitudine per l'accoglienza così calorosa che ci avete riservata.

«I giorni passati con voi ci hanno confermati nella convinzione che l'Italia e la Francia sono animate da uno stesso ideale e che, di fronte a problemi che per la maggior parte sono comuni, esse ne prospettano la soluzione in uno spirito e con mezzi identici. Preoccupati gli uni e gli altri di servire la causa della pace e della libertà, che risponde alle più ardenti aspirazioni dei nostri due popoli, noi siamo decisi a vegliare sulla sua difesa.

«Il signor Schuman si unisce a me per inviare a voi, come pure al conte Sforza, i nostri sentimenti di amicizia».

De Gasperi ha così risposto:

«Grazie del messaggio così cordiale. Non ho bisogno di assicurarvi che il mio amico Sforza ed io condividiamo tutti i vostri sentimenti e le vostre speranze. Al momento di lasciare, a nostra volta, questa tranquilla Santa Margherita, il mio voto più profondo è quello che, quando una Europa organizzata e democratica sarà divenuta il baluardo più sicuro della pace e della libertà, i nostri successori ed i nostri figli si ricorderanno che abbiamo tutti e quattro lavorato qui lealmente e fraternamente per l'avvento di un mondo di pace e di democrazia. Inviamo a voi ed a Schuman i nostri auguri migliori e i nostri sentimenti di amicizia».

Le questioni militari al convegno di Istanbul

Istanbul, 15 febbraio.

In una sala del Consolato statunitense a Istanbul, strettamente sorvegliato dalla polizia, i diplomatici e gli addetti dell'esercito, della marina e dell'aviazione americani nei Paesi del Medio Oriente hanno discusso oggi i piani per il rafforzamento delle difese contro il comunismo in questa ricca regione petrolifera.

Si è aperta ieri a Parigi la conferenza per l'esercito europeo

Come dovrebbe funzionare il nuovo organismo supernazionale - L'inclusione delle forze tedesche - La polizia disperde una manifestazione comunista - Arrestate 107 persone

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 15 febbraio.

I primi soldati dell'Europa si sono riuniti questo pomeriggio nel salone dell'Orologio, al Ministero degli Affari Esteri. Sono arrivati l'uno dopo l'altro, in lussuose automobili che venivano a fermarsi silenziosamente ai piedi dello scalone d'onore e si sono prestati di buon grado alle esigenze dei fotografi...

Quasi tutti erano in borghese, ben vestiti, distinti, attempati, di apparenza pacifica, perchè questi primi soldati dell'Europa sono ministri, od ambasciatori, o deputati od alti funzionari che i rispettivi governi hanno delegato alla conferenza. Ed anche i veri soldati, ufficiali di alto grado che accompagnavano i capi di delegazione a titolo di esperti, si erano messi gli abiti civili, tranne un norvegese, un olandese, un danese ed uno scozzese lungo e biondo, che non aveva la sottanina, ma un paio di strani calzoni lunghi ed attillatissimi, a scacchi di colori vivi che gli davano l'apparenza di un mezzo Arlecchino.

Organizzare la difesa

La riunione è cominciata un po' in ritardo sull'orario previsto. Il ministro francese Schuman ha subito pronunciato il discorso col quale ha illustrato il piano del suo governo, contenuto in un memorandum consegnato alle varie delegazioni. Poi, su proposta del delegato belga, è stato deciso che la Francia presieda la conferenza e che il francese sarà lingua ufficiale.

Nella sua lunga esposizione di oggi, Schuman ha detto che «bisogna far uscire l'Europa dal suo frazionamento, che è diventato anacronistico e assurdo». Poichè è stata riconosciuta e proclamata la necessità che essa deve superare nel campo dell'economia e della politica lo stadio dei nazionalismi antiquati, tale verità vale anche per l'organizzazione della difesa.

E' opportuno tentare ora la difficile organizzazione di un esercito europeo e, soprattutto, essa non danneggerà la applicazione del patto atlantico? A questa domanda Schuman risponde che se l'iniziativa avesse per effetto di mettere in pericolo e semplicemente ritardare la difesa atlantica, egli non esiterebbe a ritirare la sua proposta; ma osserva poi che la difesa atlantica è un sistema di coalizione di armi nazionali, raggruppate sotto un comando unico, mentre l'esercito europeo deve essere un esercito supernazionale, che si sostituisce agli eserciti nazionali progressivamente, ma definitivamente.

Il Ministro francese ha poi difeso il piano elaborato dagli esperti del suo paese di cui un commento ufficiale, consegnato ai giornalisti nella serata, fornisce nuove precisazioni.

Sono previsti, due periodi. Nel primo periodo ognuno dei paesi partecipanti che possieda forze nazionali (si noti che la Germania non ne ha) dovrebbe far passare sotto l'autorità di un commissario europeo alla difesa le unità che intende mettere a disposizione del futuro esercito europeo. Contemporaneamente, unità tedesche verrebbero create sotto l'autorità del commissario europeo secondo modalità da determinare. Il commissario agirebbe in cooperazione con un Consiglio dei Ministri, sotto il controllo di una assemblea interparlamentare. Egli dovrebbe avere poteri assai vasti e mezzi giuridici e materiali che gli permettano di adempiere la sua missione, altrimenti sarebbe un funzionario internazionale come ce ne sono già troppi, dipendente dalla buona o cattiva volontà del governo che lo ha nominato. Il Consiglio dei Ministri sarebbe composto dai membri degli Stati partecipanti e la assemblea comune, costituita dai rappresentanti delle varie nazioni, potrebbe, con un voto di censura, provocare le dimissioni del commissario europeo.

Nel secondo periodo si dovrebbe procedere alla unificazione dei vari reparti mentre l'importanza degli eserciti nazionali rispetto a quello europeo dovrebbe diminuire progressivamente. Alla fine il commissario europeo diventerebbe ministro europeo della difesa e gli Stati disporrebbero soltanto di forze di polizia, oltre ad un esercito unicamente destinato alla protezione delle colonie, chi ne ha.

La Germania

Un accenno particolare ha fatto Schuman alla Germania: «Alle nazioni atlantiche è venuta ad unirsi, su nostra richiesta, la Germania occidentale. A varie riprese abbiamo detto che non si poteva concepire un'Europa senza di essa. Oggi le proponiamo di assumere la sua parte degli sforzi comuni, con gli stessi diritti e gli stessi oneri degli altri paesi liberi posti dalla geografia e dal destino dinanzi agli stessi pericoli e agli stessi problemi».

Domani, sotto la presidenza del francese Hervé Alphand, cominceranno effettivamente i lavori. Le delegazioni avranno avuto modo di esaminare almeno sommariamente il piano francese e presenteranno le prime osservazioni. L'Inghilterra ha già pronto un controprogetto.

Intanto l'estrema sinistra francese reagisce. Prima ancora che cominciasse la riunione, si apprendeva che il Consiglio nazionale dei «combattenti della pace», per tramite dei comunisti Yves Farge ed Emmanuel D'Astier de la Vigerie, detto «il marchese rosso», ha denunciato all'Alta Corte di Giustizia il Presidente del Consiglio Pleven e il ministro francese Jules Moch, per «tradimento ed attentato contro la sicurezza dello Stato».

La denuncia trova il suo pretesto giuridico nel fatto che la collaborazione futura di unità tedesche e di unità francesi potrebbe condurre a mettere i tecnici e gli ufficiali tedeschi al corrente «delle disposizioni ed informazioni relative alla difesa nazionale» e ciò quando le ostilità tra la Francia e la Germania sono soltanto sospese e non definitivamente interrotte. La pace con la Germania, infatti, non è stata ancora firmata.

Contemporaneamente le organizzazioni di estrema sinistra, nonostante il divieto del ministro degli interni, decidevano di dimostrare in Piazza dell'Opera contro la presenza di generali nazionalsocialisti a Parigi. Il pretesto era falso, perchè la Germania non ha inviato generali alla conferenza odierna, ma ciononostante un migliaio circa di giovani si sono raggruppati, urlando grida ostili al Governo. La polizia prima ha accerchiato la Piazza dell'Opera, sbarrando tutte le strade che vi conducono, poi l'ha sfollata, respingendo in tutte le direzioni i dimostranti, che si sono trovati così come in una trappola, fra due fitte siepi di agenti e sono stati imbarcati nei soliti carrozzoni della polizia. La radio annunciava poco dopo che 107 di essi sono stati arrestati.

Fra gli arrestati vi sono il deputato comunista Maurice Genest ed il rappresentante dei Sindacati comunisti in seno al Consiglio economico nazionale.

m.

De Gasperi rientrato a Roma trova polemiche e aria di fronda

Il ritardo nell'esame del progetto di delega ed un attacco di Gronchi al governo - Cauti passi di Saragat con Romita - Oggi il Presidente riferirà ad Einaudi sul Convegno di S.ta Margherita

Roma, 15 febbraio.

Alla stazione, di ritorno da Santa Margherita, De Gasperi stasera ha detto ai giornalisti: «Siamo soddisfatti e riprendiamo con maggior fiducia il lavoro». Anche Sforza ha tenuto a ribadire, calcando anzi l'accento: «Siamo eccezionalmente soddisfatti». Salutate le personalità e i familiari convenuti per l'arrivo del treno, De Gasperi si è quindi diretto subito al Viminale per riprendere il lavoro. Sui risultati del convegno riferirà ad Einaudi domani alle 10, quindi al Consiglio dei Ministri che è stato convocato per sabato mattina. Sforza, da parte sua, mercoledì mattina darà conto, dei colloqui alla commissione parlamentare degli affari esteri.

Un attacco di Gronchi

Alla ripresa del lavoro, la «maggiore fiducia» che De Gasperi ha vantato sarà turbata dalle notizie che al Viminale lo attendevano? A quelle che da ieri abbiamo anticipato relative ai socialisti, una difatti se ne è aggiunta oggi, che riguarda gli stessi democristiani e che è poco piacevole: Gronchi questa mattina ha guidato un nuovo attacco contro il Governo in occasione dell'adunanza del gruppo parlamentare democristiano. Ha trovato un certo numero di fiancheggiatori, si sono rivelati suoi alleati i cosiddetti «vespisti», vale a dire gli esponenti della destra che fa capo all'on. Corsanego, ed il presidente del gruppo on. Bettiol ha finito per trovarsi in un certo imbarazzo.

Si stava discutendo, come è noto, il progetto per la delega legislativa al Governo in materia di produzione e di consumi. Dopo che si erano succeduti alcuni dei molti oratori ancora iscritti a parlare, l'on. Delle Fave (d.c.) ha domandato: «Questa discussione si concluderà con un voto? Lo domando in via pregiudiziale perchè nel caso affermativo è evidente che il nostro esame deve allargarsi dalle questioni tecniche, a quelle di fondo, cioè politiche».

Bettiol — Ritengo di poter dire che questo è previsto dallo stesso comitato direttivo del gruppo. Tuttavia non possiamo decidere su due piedi. Gli iscritti a parlare sono ancora molti...

Fanfani — Vorrei un chiarimento sul significato di quello che ha detto Bettiol. Voteremo a conclusione dell'esame tecnico della legge, o dobbiamo prima discutere la questione politica?

Gronchi — Mi pare che Fanfani e Delle Fave abbiano detto la stessa cosa sostanzialmente: ed io mi associo. Tengo a dire che non è immaginabile una discussione sulla legge di delega senza discutere le persone cui la delega dovrebbe essere conferita. In altri termini deve risultare se i delegati abbiano o no la piena fiducia da parte dei deleganti. Che cosa è accaduto fino ad ora? Il Governo ha prima chiesto una delega amplissima per due anni, per un periodo lungo, cioè. Poi ha lasciato intendere che la delega potrebbe essere più limitata nel tempo e più ristretta nella materia. Perchè lo ha fatto?, mi domando. Se lo ha fatto in conseguenza della reazione suscitata dal suo progetto, io affermo che, secondo le regole della corretta prassi parlamentare, il Governo doveva chiedere nuovamente la fiducia del nostro gruppo. Per questo noi dobbiamo discutere politicamente del progetto di legge, e solo a conclusione di questa discussione esauriente ed approfondita sarà possibile pensare ad imporre la disciplina al gruppo per la votazione in assemblea.

Se le parole di Gronchi hanno un senso, le sue richieste mirano a proclamare l'esigenza di un rinnovamento del Governo. Nella sua stessa posizione si trovano i democristiani della corrente di destra: sarebbe inesatto parlare di accordi formali tra la destra e la sinistra, ma una convergenza esiste e di questa è necessario tenere conto obbiettivamente. Si aggiunga, ai fini di una migliore valutazione, lo stato d'animo vagamente qualunquistico che si è diffuso da qualche tempo in seno al gruppo democristiano (vi sono molti deputati, pur non appartenenti ad alcuna tendenza, che si fanno eco di malumori e propalano critiche e manifestano scontento) e si avrà il quadro dell'assemblea che il Presidente del Consiglio, sostenuto da Gonella, dovrà affrontare giovedì prossimo quando si svolgerà la discussione politica «di fondo» chiesta oggi da Gronchi.

Bettiol ha detto che mercoledì si spera di esaurire la discussione tecnica, per cominciare giovedì quella politica: e così il gruppo democristiano avrà impiegato quattro settimane per arrivare ad una conclusione sul progetto di delega che è stato presentato dal Governo alla Presidenza della Camera, con la richiesta di procedura d'urgenza, da più di un mese. Non vogliamo parlare di ostruzionismo, si intenda bene, ma sarà lecito affermare che in questo modo il gruppo di maggioranza fa scuola a quelli dell'opposizione sulla miglior maniera per paralizzare l'azione del Governo. Questo progetto, che pareva urgente come un decreto catenaccio, sta trascinandosi difatti nelle adunanze di gruppi e commissioni senza che ancora possa intravedersi lo spiraglio di una conclusione: e non si dice conclusione nel senso dell'entrata in vigore, ma più modestamente dell'iscrizione all'ordine del giorno per l'esame da parte della Camera riunita in assemblea. E poi dovranno farsi i conti col Senato, dove tutto potrebbe ricominciare dall'inizio.

I colloqui di Saragat

Probabilmente per ovviare a questa deprecabile eventualità, oggi stesso a poche ore dall'arrivo, De Gasperi ha creduto opportuno di intervenire a una riunione del gruppo D. C. del Senato dove si stava discutendo la legge elettorale amministrativa e la legge per la delega al Governo in materia economica. Si ha motivo di ritenere che De Gasperi, contando su una maggior fedeltà dei senatori d.c., intenda contrapporre l'atteggiamento del gruppo di Palazzo Madama a quello di Montecitorio; in questo modo si spererebbe di accelerare le cose perchè altrimenti si potrebbe arrivare di questo passo fino all'estate.

Intanto Saragat a Montecitorio ha parlato con Romita sulla questione dell'unificazione. Gli esponenti del P.S.U. consentono ad incontrarsi con quelli del P.S.L.I., ma i contatti avverranno allo stesso titolo che con «le altre forze socialiste di sinistra». Il P.S.U., in sostanza, non intende unirsi al P.S.L.I., ma farsi centro d'attrazione di vari gruppi socialisti, contando probabilmente di allineare alla propria destra gli amici di Preti e Castellarin, alla propria sinistra gli autonomisti del P.S.I., tipo Giancarlo Matteotti, ed all'ala estrema i seguaci di Cucchi e di Magnani. Facendo questa operazione, rimarrebbe fuori del partito unificato l'ala destra del P.S.L.I., probabilmente: e in questo caso sarebbe ancora lecito parlare di avvenuta unificazione socialista? Dopo tutto, si osserva, è una questione di parole, in un fluenzo periodico che porta il socialismo democratico ora un poco più a destra ed ora un poco più a sinistra.

V. g.

Il dibattito sul riarmo alla Camera

Vivace scambio di accuse tra deputati d. c. e comunisti

Roma, 15 febbraio.

Il dibattito sullo stanziamento straordinario di 250 miliardi per il potenziamento della difesa è continuato alla Camera senza eccessivo fuoco. Può darsi che esso covi sotto la cenere e di ciò se ne avrebbe conferma dai numerosi ordini del giorno sinora presentati dall'estrema sinistra (19 su 21 complessivi).

Oggi la discussione si è svolta alla presenza del Ministro Petrilli e del Sottosegretari alla Difesa, essendo il Ministro Pacciardi improvvisamente partito per la morte di un suo fratello.

GIOLITTI (p.c.i.) — I 250 miliardi di spesa graveranno esclusivamente sul Paese. Ciò significa inflazione, aumento di prezzi e poi deflazione per i vincoli che il Governo si accinge ad attuare sul credito, e quindi disoccupazione, miseria, ecc. I comunisti respingono queste leggi ed ammoniscono il Governo a non illudersi di poter condurre una guerra imperialistica facendo solo affidamento sull'astrattezza di un voto di maggioranza parlamentare (*applausi all'estrema*).

CARRON (d.c.) — (*L'intervento di questo deputato provoca frequenti clamori di parte comunista*) — Da ogni parte si sente parlare di «difesa della Patria»; ma per l'opposizione socialcomunista la Patria ha un carattere tutto particolare e si ha l'impressione che per essi esista una sola vera Patria: la Russia, e un solo capo: Stalin. Per noi democristiani invece l'America non ha mai rappresentato nè rappresenta un feticcio. D'accordo che problemi essenziali sono quelli della pace e del lavoro: ma si può lavorare in pace solo se le porte di casa sono sbarrate all'invasore.

Fortunatamente il popolo vede nell'esercito la difesa delle sue case e delle sue terre. In questa difesa i cattolici saranno presenti come lo furono nel 1914 e poi durante il fascismo quando nel 1931 l'azione cattolica seppe da sola opporsi al dittatore e infine nella recente guerra di liberazione.

CREMASCHI OLINDO (p.c.) — Imboscati!

(*L'interruzione provoca una vivace reazione al centro che degenera poi in uno scambio di epiteti da una parte e dall'altra. L'on. Carron rivendica il suo passato di ufficiale e di partigiano sulle montagne della Carnia ed accusa con la narrazione di precisi episodi, i comunisti di atrocità nei riguardi di altri partigiani italiani ma non militanti nelle loro file. Cremaschi successivamente chiarisce il suo pensiero dicendo che non si era riferito personalmente a Carron. Ma è allora la volta dell'on. Coppi (d.c.) che fu nel C.L.N. Modenese dal principio alla fine e che rivendica il suo patriottismo e la sua lotta per la causa della libertà*).

Un intervento dell'onorevole *Mieville* (m.s.i.) che, ripetendo le sue accuse agli alleati per le colonie e Trieste, ha tuttavia ammesso la necessità del riarmo, compreso quello morale, ha chiuso per oggi la discussione coi comunisti.

La Camera riprenderà la seduta domani nel pomeriggio.

Invettive e pugni tra gli on. Tonengo e Stella

Roma, 15 febbraio.

(*V. S.*) Un vivacissimo diverbio, degenerato in un pugilato, si è avuto oggi nel transatlantico di Montecitorio tra due deputati piemontesi: l'on. Albino Ottavio Stella e l'on. Matteo Tonengo.

Erano da poco trascorse le 17, quando, dall'aula, si sono riversati nel transatlantico alcuni deputati, tra i quali, appunto, gli on. Tonengo e Stella. I due parlavano concitatamente tra di loro: si è saputo poi che già nell'emiciclo e sulla soglia che dà sul transatlantico tra Tonengo e Stella erano volate parole grosse; ma il sottosegretario Brusasca, anch'egli piemontese, ed alcuni erculei commessi erano riusciti a separarli. Per poco, però.

Usciti nel transatlantico Stella, mostrando i pugni a Tonengo, gli ha gridato: «Non credi che sia giunta l'ora che tu la smetta di diffamarmi?». Visto il sorriso di scherno del suo interlocutore ed udita una pepata risposta, Stella si è slanciato su Tonengo e gli ha assestato due pugni. Un rivolo di sangue è colato dal naso del deputato contadino di Chivasso, che ha cominciato ad inveire contro Stella: «Sei un autentico mascalzone; mi hai colpito a tradimento. Sei un disonesto. Me la pagherai. Ti smaschererò prima che tu non lo creda. Rivelerò le tue malefatte e quelle del tuo protettore Bonomi».

Vari deputati si sono interposti tra i contendenti, a cominciare dal questore Schiratti, verso il quale sono piovuti alcuni manrovesci. A stento i due sono stati divisi. L'on. Tonengo è stato condotto all'infermeria della Camera, dove il prof. Lega gli ha fermato l'epistassi e gli ha fatto sorbire un calmante.

Qual'è il motivo del nuovo, clamoroso pugilato? Lo ha spiegato un altro deputato, anch'egli democristiano, il quale ha narrato alcuni precedenti rivelatori: si tratta dell'on. Bonomi. Tra Stella e Tonengo non corre da tempo buon sangue, malgrado entrambi siano stati eletti in liste affini — d. c. e contadini — nella stessa circoscrizione elettorale (Torino). Perchè?

L'on. Paolo Bonomi ha detto che dopo la Liberazione sia Stella che Tonengo si trovarono a far parte della stessa organizzazione di piccoli contadini: il Fronte Rurale. Già in passato, prima del fascismo, lo Stella era stato uno degli esponenti dell'organizzazione torinese di coltivatori diretti e deputato in Parlamento. Presto, nel Fronte Rurale, Tonengo e Stella si scontrarono. Quando il Fronte si tramutò nella organizzazione periferica della Confederazione dei coltivatori diretti, Tonengo ne uscì clamorosamente e non risparmiò critiche all'organizzazione. Tonengo tentò di metterne in piedi un'altra, ma — secondo l'on. Bonomi — non ebbe successo. In seguito a ciò il deputato di Chivasso richiese di tornare nella «Coltivatori diretti», Stella vi si oppose.

La questione fu rimessa al Comitato direttivo della Federazione di Torino, la quale, circa due mesi fa, respinse la domanda di nuova iscrizione del Tonengo con 18 voti contro due. Di qui — secondo Bonomi — le ire del deputato di Chivasso, che «faceva dei veri e propri comizi contro la Federazione e l'on. Stella», anche in vista del Congresso nazionale della Confederazione dei Coltivatori diretti. L'epilogo di questa vicenda si è avuto oggi a Montecitorio.

Mancate consegne della Cecoslovacchia a Mosca

Praga, 15 febbraio.

L'improvviso viaggio a Mosca del ministro cecoslovacco per il Commercio estero, Antonin Gregor, ha dato la stura a varie congetture relative all'attuale stato dei rapporti economici fra Cecoslovacchia e Unione Sovietica.

Negli ambienti diplomatici della capitale cecoslovacca si ritiene che le nuove conversazioni moscovite siano state sollecitate dal Cremlino in seguito al mancato assolvimento da parte della Cecoslovacchia degli impegni contratti nell'accordo dello scorso novembre. Non è escluso che la Russia esiga dal governo di Praga l'applicazione delle clausole del trattato che prevedono penalità finanziarie a carico delle parti inadempienti.

CRONACA CITTADINA

Il prodotto italiano sostituisce quello straniero

Sono infondate le preoccupazioni sulla disponibilità di penicillina

Il presidente dell'Ordine dei farmacisti è propenso a ristabilire la ricetta medica per l'acquisto del farmaco

Era in questi giorni diffondendosi la voce che gli antibiotici in genere e la penicillina in particolare scarseggino o manchino del tutto.

E' noto che la penicillina, così difficile da trovarsi e costosa nell'immediato dopoguerra, era andata man mano aumentando (come disponibilità) sul mercato, tanto che tutte le grandi case produttrici americane avevano dovuto accentuare la loro concorrenza anche in Italia. Gli importatori erano arrivati a cedere ai farmacisti la preziosa muffa con sconti anche del 60-70 % (il doppio, cioè, di quelli usuali).

Per di più, alcuni mesi addietro entrava in funzione a Roma un grande stabilimento italiano, il primo e l'unico, del valore di parecchi miliardi, in grado di assicurare da solo il normale fabbisogno del mercato nazionale. Naturalmente, le competenti autorità iniziavano una politica restrittiva nella concessione di licenze di importazione dall'estero.

Alla fine dello scorso anno, dunque, le disponibilità di penicillina erano forti; in poche settimane però la domanda si faceva più sensibile. Oggi, in alcune regioni come la Liguria e la Campania, trovare il farmaco è diventato difficile. Gli stessi esperti non sanno giustificare il fenomeno, non ostante l'aumentato impiego della penicillina anche in nuove malattie, l'epidemia d'influenza ecc. E' piuttosto individuabile con sufficiente chiarezza uno strano atteggiamento del pubblico: concordemente infatti i farmacisti dichiarano che i clienti acquistano più del necessario o perfino per tenersi una scorta in casa.

A Torino fortunatamente la situazione è buona; tutti possono trovare qualche flacone nelle farmacie che, a loro volta, continuano a rifornirsi sufficientemente dai grossisti. Ciò nonostante, le autorità e gli enti competenti seguono quotidianamente l'andamento delle cose. Giorni addietro, un accertamento delle giacenze — condotto dalla Questura per incarico del Ministero — ha dato un esito soddisfacente. Inoltre, il presidente dell'Ordine dei farmacisti, prof. Ponte, si è recato a Roma ed ha formulato all'Alto Commissario della Sanità, prof. Cotellessa, una proposta per impedire gli acquisti non necessari di penicillina: si dovrebbe cioè ristabilire l'obbligatorietà della ricetta medica per ogni singolo quantitativo richiesto. Il prof. Cotellessa ha riconosciuto l'utilità del provvedimento, dichiarando però che la situazione è ancora così buona da non richiedere per il momento l'attuazione.

Il timore quindi che la penicillina possa venire a mancare è assolutamente infondato. Si consideri inoltre che il Governo, ove ne ravvisi la necessità, può in brevissimo tempo riaprire l'importazione alle case straniere che evidentemente non chiedono di meglio.

A proposito anzi dei prezzi della penicillina italiana e straniera, riportiamo per dovere di cronaca la protesta di alcuni grossisti: «Quando le case americane erano in concorrenza sul nostro mercato esse ci praticavano degli sconti che arrivavano anche al 70 %; oggi, quella nazionale è tornata al 35 %. Dato che — essi affermano — i costi di produzione della penicillina sono uguali in Italia e negli Stati Uniti, ci si potrebbe a buon diritto aspettare una riduzione del prezzo. Viceversa, di ribassi non si parla, mentre il farmaco non è più disponibile nelle ingenti quantità di una volta».

Silvio D'Amico ai "Venerdì,,

Per i «Venerdì Letterari» della Associazione Culturale, Silvio d'Amico parlerà domani alle 18, al Teatro Carignano su Trilussa, il poeta romanesco testè scomparso. La conferenza, con lo stesso tema, sarà da lui ripetuta il 17 corr. a Genova e il 20 a Roma.

Da dicembre a gennaio

Il costo della vita aumentato del 3,50 %

Dal sensibile aumento del costo della vita verificatosi negli ultimi tempi dà precisa e dettagliata notizia l'Ufficio statistico municipale. Da esso si può rilevare come l'insensata corsa agli acquisti delle settimane passate abbia provocato un aumento del 3 e mezzo per cento sulle spese dei bilanci familiari. Dalle 30.936 lire che la famiglia-tipo spendeva in dicembre si è passati alle 32.181 spese nel mese di gennaio. Circa 2 mila lire, dunque, che spostano l'indice di aumento del costo della vita da poco più di 45 a circa 47 (volte l'anteguerra).

Gli aumenti hanno investito tutti i settori, in modo più o meno considerevole. La spesa per la alimentazione è cresciuta di circa mille lire (da 30.945 a 31.796), quella per il vestiario di cinquecento (da 10.245 a 10.796), quella per l'affitto di poco meno di cinquecento (da 2.944 a 2.796), quella per riscaldamento, illuminazione e cottura dei cibi di un centinaio di lire (da 2.964 a 3.041). Un altro centinaio di lire deve essere incluso nel capitolo delle spese varie.

L'ingiustificato allarmismo delle settimane scorse (che fece sorgere fenomeni di speculazione in molti settori commerciali) si è ora placato. Ed era tempo: il prossimo bollettino dell'Ufficio statistico municipale non dovrebbe più registrare variazioni preoccupanti.

L'allacciamento di c. Peschiera e l'apertura della via Bogino

Assemblea dei proprietari di stabili - Riesumato un decreto del 1876 che autorizza la demolizione dell'edificio che ostruisce la via

In primavera, con tutta probabilità saranno iniziati i lavori per l'allacciamento dei due tronconi di corso Peschiera. Il problema, che interessa circa 100 mila persone residenti a Borgo San Paolo, sarà illustrato domenica dal sottosegretario ai trasporti on. Battista durante una riunione alla quale prenderanno parte i rappresentanti del Comune e delle Ferrovie.

L'annuncio è stato dato ieri dal comm. Galdini nel corso della prima assemblea di studio indetta dall'Associazione proprietari di stabili urbani per discutere i problemi della categoria.

Alla riunione, che sarà seguita da altre, hanno partecipato i consiglieri comunali avv. Cravero, ing. Chevalley e ing. Canova; quest'ultimo in rappresentanza dell'on. Badini Confalonieri. I lavori dell'assemblea sono stati seguiti anche dall'assessore geom. Morselli, dall'ing. Aragno dell'Ufficio tecnico erariale e da numerosi tecnici e rappresentanti delle Associazioni piemontesi dei proprietari di stabili urbani.

Oltre all'allacciamento di corso Peschiera è stato sollevato dall'avvocato Cravero un altro interessante problema cittadino: il congiungimento di via Bogino con via Pombe. Sostenendo l'urgenza di realizzare l'apertura di questa via l'avv. Cravero ha citato un decreto del 1786 che riconosce, per motivi di pubblica utilità, il diritto di demolire lo stabile che ancora oggi separa le due vie. Questo decreto, inserito nel piano regolatore del 1906, è tuttora in vigore e non si tratta che di applicarlo per risolvere il problema che non deve più oltre essere rimandato.

Successivamente l'assemblea è passata alla trattazione degli argomenti che in questo momento interessano particolarmente la categoria. Il consigliere comunale ing. Canova, parlando dei fitti, ha dato lettura di un comunicato della Confederazione della proprietà edilizia nel quale si precisa che il provvedimento di sospensione dell'aumento dei fitti, approvato recentemente dalla III Commissione parlamentare, non è esecutivo.

Sono poi stati trattati dall'ing. Chevalley e dal rag. Manassero i problemi riguardanti il nuovo piano regolatore e il catasto edilizio urbano. Ultimo argomento discusso dall'assemblea è stata la riforma tributaria e la revisione delle aliquote delle imposte e sovrimposte. Su questo problema ha riferito l'avv. Cravero il quale, dopo aver spiegato il meccanismo di applicazione delle varie aliquote (erariale, comunale e provinciale) e dopo aver messo in guardia i proprietari circa i sistemi di difesa da adottare, ha richiamato l'attenzione dei presenti sull'articolo 23 della legge Vanoni «che mette i proprietari di stabili urbani nella impossibilità di continuare a sopportare un onere che per la sola imposta e sovrimposta sui fabbricati grava in ragione del 61 per cento».

L'argomento, sul quale ha parlato anche il signor Cantono, sarà trattato ancora nelle prossime riunioni durante le quali verranno anche discussi i problemi riguardanti l'allacciamento al centro urbano dei comuni di Moncalieri e Grugliasco.

Chiusa l'inchiesta per le armi ritrovate nella O. M.

Ci telefonano da Milano:

Oggi si è conclusa anche l'inchiesta sul rinvenimento di armi allo stabilimento O.M. di via Pompeo Leoni 3, dove erano state interrate le casse metalliche colme di ordigni esplosivi e di esplosivo speciale che, per essere collegate all'interruttore della luce elettrica del rifugio antiaereo che le custodiva, avrebbero potuto saltare in aria. In tutto il reparto fonderia presso cui fu scoperto il pericoloso arsenale lavoravano giorno e notte 350 operai che per lungo tempo, inconsapevolmente, rimasero esposti alla mortale insidia. Per i loro 350 compagni di lavoro, gli occultatori delle munizioni e delle armi non ebbero alcun pensiero e fu probabilmente questo freddo, deliberato cinismo ad indurre parecchie persone a conoscenza dei depositi di armi e munizioni a rivolgersi alla polizia. Sette individui risultano ora rinchiusi nel carcere di San Vittore ed oggi sono stati denunciati a piede libero per trascorsa flagranza tali Giuseppe Fregoni di 46 anni, già comandante di una brigata Matteotti, ora domiciliato in via Barbaroux 5 a Torino; l'ing. Paolo Tagliamacchi di 33 anni, gli operai Emilio Borghese di 39 anni e Narciso Sacchi di 37 anni, tutti risultanti iscritti al P.S.I.

Nuova scoperta di armi

In una cascina di via San Paolo i carabinieri hanno rinvenuto una mitragliatrice tedesca, 4 moschetti mod. 91 con 5 caricatori, 8 bombe a mano e 3 caricatori di «sten».

Sulle armi e le munizioni recuperate a Torino durante il mese di gennaio i carabinieri danno il seguente comunicato riassuntivo: mitragliatrici 1, mitragliatori 3, moschetti 8, fucili 15, pistole 9, bombe da mortaio 13, bombe a mano 33, detonatori 18, cartucce 2771, esplosivi kg. 800, mine 4 e 1 lanciarazzo.

"Manderò mio figlio in America ma io da mio marito non ritorno,,

Così risponde una donna ventisettenne alla richiesta di un funzionario cui si è rivolto un marito emigrato in Brasile

Un anno e mezzo fa il signor Antonio Turivelli fu Enrico, di 30 anni, perito tecnico elettricista, domiciliato in borgo San Paolo, aveva l'occasione, chiamato da un amico, di recarsi in Brasile a lavorare. Il distacco dalla giovane ed avvenente moglie e dal bimbo di sei anni era particolarmente doloroso, ma il brav'uomo partiva egualmente, fiducioso di creare per la sua famigliola una situazione di largo benessere. La moglie era d'accordo di seguirlo oltre Atlantico, appena egli l'avesse ritenuto possibile ed opportuno.

Il Turivelli, in America, lavorava indefessamente: tanto che nel giro di poco più di un anno, si trovava, con l'amico, titolare di un avviato laboratorio e padrone di un alloggio ben arredato. Per cui, felice, scriveva alla moglie: «Qui va tutto bene, molto bene. Raggiungimi al più presto col bambino. Non vedo l'ora di abbracciarvi». La risposta tardava; anzi non giungeva affatto, poichè la successiva lettera della giovane signora ignorava completamente il gioioso invito del marito.

Questi, stupito e preoccupato, riscriveva. E non vedeva più giungere lettere dall'Italia. Angosciato, si metteva in comunicazione epistolare con conoscenti di Torino; ma da tutti aveva informazioni evasive: tutti lo assicuravano sulla buona salute della signora e del bimbo, ma riguardo al resto si esprimevano con frasi vaghe o non dicevano nulla. Il Turivelli allora scriveva alla nostra Questura, spiegando, con commoventi espressioni, il suo penoso caso; per competenza la pratica veniva girata al commissariato Borgo San Paolo, che ieri s'interessava della vicenda e rintracciava la signora.

— No — essa dichiarava recisamente — io in America non ci vado. Sto bene qui. Non me la sento di andare a vivere in un paese sconosciuto. Io non mi muovo dall'Italia.

— Signora, l'avvertiamo che lei, per questo suo rifiuto, sarà deferita all'Autorità giudiziaria: e non può privare suo marito del bimbo...

— Vuole il bimbo? Ma io glielo do, subito. Ma di qui, sia chiaro non mi muovo.

Il Commissariato ha accertato che la giovane signora conduce da qualche tempo una vita piuttosto irregolare. Ora il Turivelli sarà avvertito della dolorosa situazione. La Polizia, appena avuta una sua risposta, procederà contro la donna. Certamente lo sventurato perito tecnico tornerà in Italia per svolgere le pratiche e prendersi il figlioletto.

Nota della Confindustria sulla vertenza Fiat

Riceviamo da Roma:

In una nota diramata ieri sera la Conf-Industria si occupa della vertenza Fiat. Ritracciatane la cronistoria, essa, fra l'altro afferma: «Era naturale che l'effettuazione di un'agitazione e la minaccia di una ripresa di essa dovesse richiamare l'attenzione delle associazioni nazionali che hanno la responsabilità del contratto nazionale e cioè la Confindustria da un lato, nell'assenza di una organizzazione di categoria e la FIOM, la FILLM e l'UIL dall'altro, ed era naturale che tali organizzazioni venissero a buon diritto investite dell'esame del comportamento degli organi aziendali rispetto alle rivendicazioni avanzate. In tal senso si effettuerà la discussione nella prevista riunione che si avrà a Milano presso la sede della Confederazione generale dell'Industria nei primi giorni della prossima settimana. In tale sede, superate le questioni procedurali, si passerà all'esame di merito degli avvenimenti e delle varie tesi. Tale discussione si effettuerà tra le associazioni nazionali che hanno la responsabilità del contratto e non tra la Direzione dell'azienda e le Commissioni Interne come è stato affermato».

L'ex-parroco del Pilonetto sottoposto a esame psichiatrico

Per disposizione del giudice dott. Isnardi, istruttore della complicata vicenda matrimoniale del rag. Troise, l'ex-parroco del Pilonetto padre Alfonso Maria Rossi verrà sottoposto a perizia psichiatrica, essendo stata accolta l'istanza presentata dalla difesa del sacerdote. Il prete, nei giorni scorsi, è stato trasferito dalla casa di cura di Rivoli nella infermeria delle Carceri Nuove di Torino. La Procura però ha emanato un ordine — che sarà eseguito quanto prima — perchè don Rossi venga trasferito in una clinica cittadina, essendo peggiorate le sue condizioni fisiche. La perizia psichiatrica, eseguita dal prof. Anselmo Sacerdote, durerà non meno di due mesi.

Intanto, attivamente ricercati dalla polizia, i Troise (padre, figlio Pietro e figlia Fortunata, tutti e tre perseguiti da mandato di cattura) sono latitanti. L'annuncio di una loro probabile ed imminente costituzione all'autorità giudiziaria non ha dunque trovato conferma dai fatti. Sul fermo di un notaio di Messina che a suo tempo si prestò per rogare un atto di delega per il matrimonio tra Mirka Sogno ed il vecchio Troise, si apprende che sono in corso indagini per stabilire l'effettiva responsabilità del professionista siciliano. L'autorità inquirente tende ad accertare se il notaio — sulla cui identità mantiene il massimo riserbo — si prestò deliberatamente a rilasciare l'atto oppure se fu circuito dai due «fidanzati» che si presentarono a lui richiedendogli la stesura del documento.

Ancora un emigrato truffato a Porta Nuova

Ancora una volta si deve registrare un doloroso episodio, avvenuto nei pressi della Stazione di Porta Nuova. Un emigrato — Emilio Lonaca, di 30 anni, da Brescia — giunto dalla Francia per un breve periodo di vacanze, è stato abbindolato da due furfanti i quali, affibbiandogli tre orologi di scarsissimo valore, gli hanno carpito 50 mila franchi.

Conferenza al Rotary

Nella riunione che ha avuto luogo ieri al Rotary ha tenuto una interessante ed applaudita conferenza il prof. Dino Roccia, direttore della Clinica Odontoiatrica dell'Università trattando dei «Moderni orientamenti nella cura delle malattie dei denti». Dopo aver sottolineato la grande e crescente diffusione che vanno assumendo le malattie dentarie nell'epoca attuale ed i grandi progressi compiuti dalla odierna odontoiatria, l'oratore ha passato in rapida rassegna i più moderni mezzi profilattici e di cura per combattere la carie dei denti e la piorrea alveolare, soffermandosi particolarmente ad illustrare l'azione protettiva sui denti da parte del fluoro. La conferenza, seguita con viva attenzione, si è conclusa con la descrizione di un nuovo apparecchio americano a polvere abrasiva, destinato a sostituire il trapano nella cura dei denti: ultima novità sensazionale nel campo odontoiatrico.

Nel ventre di un grosso pappagallo era nascosto un mezzo milione

Due vecchie sorelle ricamatrici derubate da un falso nipote

Due distinte signorine di età già avanzata sono state vittime di un infernale raggiro. Un pappagallo impagliato, da loro trasformato in nascondiglio per una ragguardevole somma di denaro, è stato rubato da un astuto furfante qualificatosi come loro nipote.

Le due signorine sono le sorelle Sofia ed Emma Tardini, abitanti in un villino nei pressi di via Asti. Sebbene in buone condizioni finanziarie ecco da forse trent'anni — da quando cioè hanno definitivamente rinunciato al matrimonio — si dilettano di ricami e di artistici lavori donneschi. In questa attività è ormai concentrata tutta la loro esistenza. In verità non sono sole al mondo, perchè ad Ancona abita una terza sorella (di nome Elena e di qualche anno più giovane di loro) sposata con un commerciante di quella città. Ma i rapporti fra le due Tardini di Torino e quella residente ad Ancona si ruppero bruscamente nel 1935 in seguito a contestazioni per un'eredità lasciata da un comune zio parroco.

Da quella data ormai lontana le due signorine avevano deciso di vivere esclusivamente l'una per l'altra. Ma ahimè, il cuore femminile non si inaridisce mai. Così è accaduto che l'altro giorno esse si arrendevano quando un giovanotto sui trent'anni e di bell'aspetto suonò alla loro porta ed esclamò con voce impetuosa: — Ma come, care zie, non mi riconoscete? Mi avete visto da bambino. Sono Aldo, figlio di vostra sorella Elena!

Le due mature signorine, dopo un istante di stupefazione, gli si buttarono al collo non senza singhiozzi. Aldo, dopo aver raccontato di essere venuto a Torino per sbrigare alcuni importanti affari, si installò nella casa delle Tardini come un principe, adorato, riverito e coccolato. Già al mattino di buon'ora le sue tiene gli facevano trovare pronto ogni ben di Dio e a mezzogiorno lo impinguavano tanto da fargli correre il rischio di una brutta indigestione. Occorre dire però che il ragazzo sapeva ricambiare bene tante tenerezze. Era cordiale, buon parlatore e mai si stancava di sentire lunghi racconti di lontane vicende familiari.

— Quando tornerò ad Ancona farò di tutto per farvi far pace con mia madre — egli andava costantemente ripetendo. — Non voglio che tra di voi sorelle resti alcuna nube.

Un pomeriggio, mentre si trovava nel salotto a prendere il caffè, dopo uno dei consueti e lautissimi pranzi, l'attenzione di Aldo veniva attratta da un maestoso pappagallo impagliato che troneggiava su di una cantoniera. — Che magnificenza! — egli esclamava, al solito pieno di entusiasmo. Le zie gli spiegavano allora, non senza moine e risolini, che quella era la loro cassaforte.

— Vedi — gli disse zia Sofia, staccando la coda del pappagallo — l'interno è vuoto, e noi vi riponiamo il denaro contante. — Ed Aldo fece in tempo a vedere che dentro, effettivamente vi erano parecchi rotolini di biglietti da 10 mila.

Fino al mattino successivo tutto si svolse normalmente. Alle 8 però, quando le due sorelle bussarono alla camera del ragazzo per svegliarlo, non ebbero risposta. Aprirono l'uscio e dovettero constatare che Aldo non c'era più; sul letto invece giaceva il pappagallo con la coda staccata. E tutti i soldi erano scomparsi.

Le povere Tardini, angosciate, dopo tanti anni di silenzio, telegrafarono alla sorella per segnalarle l'accaduto, e la sorella Elena rispose con un altro telegramma sdegnatissimo: «La cattiveria vi sta dando al cervello. Mio figlio non si è mai mosso da Ancona, dove è uno dei più stimati professionisti».

Del fatto veniva stesa denuncia al Commissariato Borgo Po, il quale svolte le indagini accertava che l'autentico nipote delle Tardini effettivamente non si era mai mosso da Ancona, e comunque il suo aspetto fisico non corrispondeva per nulla a quello del truffatore che aveva carpito il peculio delle sorelle (peculio ammontante in tutto a circa mezzo milione). Si ritiene che autore del raggiro sia qualcuno venuto casualmente a conoscenza della situazione familiare delle Tardini e che ne avrebbe approfittato. Le indagini continuano.

Condannati i due agenti che si lasciarono disarmare

Le due guardie di P.S. rinviate a giudizio del Tribunale Militare perchè imputate — come narrammo giorni or sono — di aver violato la consegna e di essersi fatte disarmare, sono state processate ieri.

I due giovanotti (Vito Mecca di 26 anni ed Erminio Sciarrini di 24) hanno esposto al Tribunale (Presidente gen. Trotta, P. M. Campanelli) i motivi per cui agirono in modo tale da essere ritenute colpevoli dei reati loro ascritti.

Essi erano stati inviati di guardia alla cascina Mariellatto, in quel di Granozzo (Novara), durante lo sciopero dei braccianti attuato nell'ottobre dello scorso anno. La situazione si presentava molto seria e pertanto il Questore aveva stabilito un vasto servizio di vigilanza in tutto il territorio alle sue dipendenze per impedire eventuali atti di sabotaggio o terroristici. Si era valso, a questo scopo, di tutte le forze a sua disposizione e pertanto, anche i due giovani — che erano scritturali — avevano avuto assegnato un compito: quello di vigilare la cascina Mariellatto.

Senonchè, la sera del 7 ottobre, la situazione in questo podere diveniva critica: i dipendenti erano entrati in sciopero e v'era pericolo che le mucche (un centinaio) morissero perchè non munte da qualche giorno. Un fittavolo pregò il Mecca di accompagnarlo in una vicina cascina a richiedere l'intervento di qualche contadino. L'agente aderì e disse allo Sciarrini di accompagnare il fittavolo. Egli — insieme ad un altro contadino — iniziò invece un giro di ispezione. Durante questo servizio scorse due ombre: intimò l'alt e si avvicinò per richiedere i documenti. Ma quando fu di fronte ai due sconosciuti, costoro estrassero le pistole e gliele puntarono contro. «Non potei reagire — ha dichiarato il Mecca — perchè colto di sorpresa». Tanto lui quanto il fittavolo vennero disarmati, depredati del portafogli e legati.

Poco dopo sopraggiunse lo Sciarrini insieme all'altro contadino di ritorno dalla cascina. Facendosi scudo dei due uomini legati, i malviventi andarono loro incontro e li obbligarono a gettare le armi. Impadronitisene e depredati anche questi ultimi, gli sconosciuti se ne andarono, non senza aver prima discusso se dovevano fucilare i quattro prigionieri oppure appenderli ai fili della corrente elettrica.

Tutte queste circostanze sono state confermate dai due contadini che condivisero con gli agenti la paurosa avventura. All'accusa di aver violato la consegna perchè prestarono servizio separato, i due agenti hanno opposto la tesi difensiva di aver così fatto ritenendo di agire proprio nell'interesse stesso della consegna. All'accusa di non aver opposto efficace resistenza ai due malfattori, gli imputati hanno esposto i motivi per cui non fu loro possibile difendersi. In particolare lo Sciarrini ha detto che, se avesse sparato, avrebbe colpito il collega e il fittavolo dietro i quali i malviventi si riparavano.

Presidente: — Dovevate sparare ugualmente: uno dei malfattori era molto alto e pertanto raggiungibile dai proiettili; un soldato deve morire sul posto piuttosto che violare la consegna.

Al Mecca, il Presidente ha contestato inoltre di non aver osservato le norme regolamentari sul servizio di pattuglia.

Il P. M. ha richiesto la condanna del Mecca a 1 anno di reclusione e dello Sciarrini a 9 mesi.

Sentita la difesa degli avv. A. De Marchi e G. Obert, il Tribunale, in accoglimento parziale delle loro tesi, ha condannato entrambi a cinque mesi di reclusione con il beneficio della condizionale e della non iscrizione. I due disgraziati agenti dovrebbero anche rimborsare all'Amministrazione il valore (100 mila lire ciascuno) dell'armamento loro tolto. I difensori hanno immediatamente presentato ricorso al Tribunale Supremo.

Improvvisamente impazzito butta giù un muro a spallate

Ore 13 di ieri, in una trattoria di strada di Settimo. Un operaio, Omobono Pè, di 37 anni, domiciliato in Torino, entra e ordina da mangiare. E' un tipo robusto, con collo taurino e poderosi bicipiti; ma dall'aria ingenua e pacifica. E per brav'uomo è conosciuto nel cantiere dove lavora da anni.

Ad un tratto il Pè si alza e annunzia a voce altissima: «Ora vado a fare una bella passeggiata!». La dichiarazione è stravagante, comunque passa inosservata dai più. Il Pè va a rinchiudersi in gabinetto e poco dopo si ode un fracasso spaventevole: dalla cucina appaiono donne spaventate che gridano: «E' crollato un muro!». Infatti è crollato il muro di divisione tra la cucina e il gabinetto ed è stato il Pè a sfondarlo. Ora l'uomo, in preda ad una mostruosa collera, s'aggira per la cucina dell'osteria, rompendo tutto quel che gli capita sotto mano. Sfascia una grossa stufa, imbraccia il tubo e se ne serve come arma. Il personale della trattoria si dà alla fuga, gli avventori, alcuni dei quali toccati duramente, escono in istrada, spaventati.

Qualcuno telefona alla Celere. Gli agenti arrivano e debbono ingaggiare battaglia con lo squilibrato. Infine lo legano e lo trasportano dapprima in questura e poi, d'urgenza, al manicomio di Collegno.

Esami gratuiti in Comune delle attitudini professionali

Presso il centro di orientamento professionale annesso alla divisione statistica municipale, specialisti di psicologia e di psicopedagogia eseguiranno a richiesta esami di analisi delle attitudini professionali per gli studenti delle scuole cittadine.

Una Messa di trigesimo su iniziativa del Gruppo d'Unione «Camillo Cavour» sarà celebrata martedì prossimo alle 11 nella chiesa di San Filippo, in memoria della duchessa Elena d'Aosta.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 11,30: La radio per le scuole - 12: Eco di Napoli - 12,35: Ritmi e canzoni - 13,30: Musiche richieste - 13,50: Novità di teatro - 14,30: La radio per le scuole - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,40: Canzoni - 18: Musica da camera - 18,30: Rassegna del jazz - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: Bollettino della neve - 19,26: Musiche richieste - 20,33: Impresa Italia - 21: «Concerto sinfonico» diretto da Fernando Previtali - 23,30: Orchestra Gimelli.

RETE ROSSA — 12,30: Cronache cittadine - 13,05: Borsa di Torino - 13,20: Danze e folclore nell'arte - 13,40: Filarmonica - 14: Musiche richieste - 14,30: Orchestra - 14,55: Cinema - 15,15: Finestra sul mondo - 17: Orchestra - 17,30: Piccole donne - 18: [illegible] - 18,30: Prospettive economiche - 18,35: Pianoforte - 19,00: Romanzo sceneggiato «Mater dolorosa» di G. Rovetta - 19,25: Canti popolari italiani - 19,40: Università Marconi - 19,56: Musiche richieste - 20,33: «Briscola» settimanale umoristico - 21,45: «Il generale Federico» commedia-farsa di Jacques Companez. Regia di G. Morandi.

TERZO PROGRAMMA — 21: Rivista estera - 21,15: «Il lako d'argento» tre atti di Stefano Landi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura massima 8; media 4,8; minima 2,4. Umidità 80 %. Pressione 743,2. Calma di vento, cielo coperto. **Previsioni:** regolari annuvolamenti moderati ma con tendenza specie al pomeriggio ad aumento della nebulosità per nubi stratificate. Visibilità ridotta al mattino ed in serata in pianura e nelle valli per nebbia discreta. Altrove e durante la giornata in pianura predomina calma di vento. Venti sud-occidentali moderati. Temperatura media pressochè stazionaria.

STATO CIVILE

Feria Maggiorino fu Francesco, a. 73, via Pettinengo 8; Garrone Adele ved. Celsa, a. 80, via Cialdini 11; Marino Amedeo di Giovanni, a. 62, via D. Chiesa 21; Rosso Rosa ved. Rive, a. 76, via Buenos Ayres 83; Fino Antonio fu Giovanni, a. 86, via F. Tommaso 14 bis; Marocchi prof. Vittorio fu Luigi, a. 72, via A. Albertina 21; Di Benedetto Lucia m. Tedisco, a. 57, via Briccarello 9; Alberto Giov. Battista fu Mattia, a. 63, via Pomaro 6; Massimino Maria ved. Martinotti, a. 81, via Camandona 21; Berardi Ida fu Stefano, a. 79, corso Re Umberto 18; Bianco Maddalena m. Valle, a. 43, via Sette Comuni 21; Iriono Maria m. Panealbo, a. 41, strada al Bronchi 144; Tabbia Attilio fu Francesco, a. 54, via Chiesa della Salute 136; Revelli Agnese fu Michele, a. 67, piazza Statuto 16; Acila Dal Gerbo Anna ved. Binocco, a. 73, via Mattia 10; Martinotti Domenica ved. Gandiò, a. 81, via Trossano 3; Moiti Silvino fu Marco, a. 56, via Mocerivello 1; Barbero Giacomo di Francesco, a. 69, via G. Dina 82; Tandana Marianna ved. Lupo, a. 76, via Musiè 14; Regoli Gemma ved. Franchini, a. 7 1, via Olivero 19; Malinverno Pietro fu Ferdinando, a. 54, Mauriziano; Gandolfo Giacomo fu Tommaso, a. 72, Molinette; Graff Amalia fu Luigi, a. 90, Cottolengo; Pierini Giuseppe fu Camillo, a. 81, idem; Peyron Maria m. Bompard, a. 73, idem; Elena Lucia ved. Garrone, a. 76, idem; Vergnano Giuseppe fu Battista, a. 82, idem; Carbone Marianna m. Barera, a. 84, idem; Bosso Felicita m. Dellerne, a. 64, S. Luigi; Ghione Giuseppe fu Secondo, a. 63, idem; Grazia Teresina m. Copetti, a. 56, idem; Valenzano Felicita ved. Locati, a. 59, Ast. Martini; Bobba Anna m. Chiabotto, a. 67, S. Giovanni; Vallino Antonio fu Vincenzo, a. 79, Medicina Legale; Parigi Edegrando fu Virginio, a. 71, Molinette; Serrati Emilia fu Francesco, a. 75, Ricov. corso Casale.

Residenti in Torino e decedute altrove: Della Casa Augusta, a. 53, morta ad Asinara; Marchisio Giovanni fu Angelo, a. 64, a Cipressa; Davrik Cesare fu Cesare, a. 62, in Croazia; Adorno Pietro fu Bartolomeo, a. 90, ad Alessandria; Accrinni Antonia, a. 82, a Pederobba; [illegible] Oreste fu Giovanni, a. 52, a Genova; Bandino Maria fu Francesco, a. 60, a Volpiano; Bobbio Teresa fu Alessandro, a. 66, a Racconigi; Martina di Cornegliano Maria fu Leone, a. 80, a Saluzzo; Albry Giuseppe di Luigi, a. 56, a Bollate; Benessai Massimiliano di Luigi, mesi 6, a Druento; Dastrù Tommaso fu Pietro, a. 84, a Vestignè.

SPETTACOLI

Al «Teatro». — Domani sera alle ore 21 inaugurazione e debutto della Compagnia stabile di prosa «I nomadi» diretta da Edoardo Maltese, con Anna Bologna. Verrà inscenata la novità «Altitudine 3200» commedia in tre atti e cinque quadri di Julien Luchaire, regia di Edoardo Maltese. La commedia sarà replicata nei due spettacoli domenicali, alle ore 15,30 e 21. Biglietti e prenotazioni al salone de «La Stampa» via Roma angolo via Bertola, telef. 53-112.

Al «Carignano». — Le repliche de «Il grande attore» e «Per me come se fosse», nell'interpretazione della Compagnia Peppino De Filippo, proseguiranno sino a domenica sera. Lunedì l'annunciata novità «Ma c'è papà...» di Peppino e Titina De Filippo.

All'«Alfieri». — Domani alle 21 «Traviata» con L. Pagliughi ed M. Basiola: l'opera sarà replicata domenica alla stessa ora. Nel pomeriggio di domenica, invece, si avrà «Madama Butterfly».

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Peppino De Filippo «Il grande attore» e «Per me come se fosse» di Peppino De Filippo.

Al Florida Club p. Solferino tel. 42-822 ore 17-19; 21-1 Orch. Aldo Caramia, c. L. Benevene.

Augustus: 17 e 21 M° Cianfanelli.

Castellino: 17 21 Orch. Rose-Llot.

Cin Cin Danze P. Susa: 21 Orch M° Clerici, c. S. Merlini.

Cardio Danze: 16 e 21 A. Nevo.

Gay Danze: 17 e 21 Orch Angelini.

Hollywood Danze: Gran serata.

Estoril Danze v. Cavour 5, telef 44-790: Orch. Bianchi ore 21,30-3.

Maison des Artistes p. San Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegriti.

Tavernetta Bar Sestriere Amendo la 10: Comp. Di Nunzio, c. C. Ravera C. Laris. Danse attrac. 22-3

CLUB DANZE «PRINCIPE»

«*Fuoco del Vesuvio*» è il titolo della Miss che verrà eletta questa sera. «*Fuoco del Vesuvio*» sono le colonie ed i profumi che la Ditta *Rancé* offre in eleganti cofani per la grande serata.

DANZE «LA PERLA»

Serata del *Ceylon King Tea*, sorteggio offerto dalla Ditta Beta. Esibizioni danze fra dilettanti.

CASTELLINO DANZE

Serata del dentifricio *Emoll-Diamant*. Omaggi a tutti e ricco sorteggio.

EL TROCADERO

Il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 17; 21-1. *Orchestra Cammatto*

HOLLYWOOD DANZE

Elegante serata *Rumianca*: premi: profumi alle migliori toilettes

Ascoltate questa sera:
IMPRESA ITALIA
una rivista per radio a
MANTOVA
Sulla Rete Azzurra alle ore 20,30

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Passione di amazzoni» techn., Darnell, Lamour, Fonda.

Astor: «Anime incatenate» Michel Morgan, Henry Vidal. Vietato ai minori di anni 16.

Corso: «Ormai ti amo» Alida Valli, Joseph Cotten.

Doria: «Macbeth» Orson Welles, Jeanette Nolan.

Lux: «Giustizia è fatta» Michel Auclair. Orario 14, 16, 18, 20, 22

Metro-Cristallo: «Giungla di asfalto», Sterling Hayden, Louis Calhern. Mattinata 10,30 a L. 135

Reposi: «Minuzzolo» technicolor. Myrna Loy, Robert Mitchum.

Torino Isola dell'arcobaleno, techn. D. Lamour, E. Bracken. Ap. 10.

Vittoria: «Le valli della solitudine» D. Powell, E. Keyes.

Alexandra: «Vacanze al Messico» techn Walter Pidgeon, J. Iturbi

Alpi: «Falchi in picchiata» techn.

Ariston: «Diavolo in convento» G. Govi, M. Lotti. Ultimo giorno.

Augustus: «Viso pallido» techn Bob Hope e Jane Russell.

Capitol: «Vacanze al Messico», techn. Walter Pidgeon, J. Iturbi

Faro: «Vacanze al Messico» tech Walter Pidgeon, J. Iturbi.

Hollywood: «L'amante indiana» techn. J. Stewart, Debra Paget

Ideal: «Cuori sul mare» D. Dowling, J. Sernas e Compagnia Rivista Valli-Randi ore 16,15 e 21,15

Massimo: «Pugnale del bianco» cinecolor R Scott, M Chapman

Nazionale: «Il ladro di Venezia» M. Montez, P. Christian. Serato

Principe: «L'amante indiana» techn J Stewart, D Paget U 22

Statuto: Pugnale del bianco. Col

Adi: «Tulsa terra di fuoco» A. 10 C.O.R. Cavalieri nord-ovest. 19,30

Mignon: 2 film «Re dell'Africa»; «Hotel Mocambo». Prezzi popol

Olimpia Occhio per occhio, techn

Po: «Signora del fiume». L. 60

P. Nuova Storia dr. Wassell, tech

Regina: Schiave della città. Var.

Romano: «La bisarca» S. Pampanini e Riv. Ferrero 16,15 21,15.

S. Felice: «Vecchia California», techn., B. Stanwyck, R. Milland

Esperia: «Sacrificati» Montgomery

Imperiale: «I rinnegati» Varietà

Italiano: «Manon» Cecil Aubry

Mirafiori «Cadetti di Guascogna»

Vinzaglio «Inafferrabile 12» W Chiari, C. Campanini. I. Barzizza

Eliseo: «Cenerentola» techn. Walt Disney. Ap. 17. Domenica Ap. 10

S. Paolo: «I sacrificati» J. Wayne

Frejus: «Pirati Monterey» techn Nuova Rivista Poker d'assi n. 2.

Belgio: «E ora chi bacerà».

Corallo 80-521: «Quel meraviglioso desiderio» T. Power, G. Tierney.

Eridano 82-085: Sorelle in armi. C. Colbert, P. Goddard, V. Lake.

Gropa: «Avventura impossibile».

Radium: Amori veleni A. Nazzari.

V. Veneto: «Portatrice di pane» Vivi Gioi, C. Ninchi, J. Tissier.

Astra: «I 3 moschettieri», techn.

Bernini: «Torna a casa Lassie», techn. Comp. Rivista Castiglia.

Cibrario: «Vivere a sbafo».

Excelsior Cavalieri nord-ovest.

Odeon: «Pirati di Capri» Howard

Star: Aquile del mare, G. Cooper

Adua: «Lama di Toledo» Varietà

Aurora: «Arrivederci in Francia».

Brescia Brigante Musolino Nazzari

Fortino: «Vita da cani». Fabrizi

Nord Lettera da sconosciuta. Var

Palermo: 3 ragazze e 1 caporale

Sociale: Brig. Musolino. Nazzari

Colosseo: «I tre moschettieri», techn. Lana Turner, G. Kelly.

Italia: «Canzoni per le strade»

Moderno: Signora del fiume, tech

Piemonte: Canzoni per le strade

Spazio: «Figlio di d'Artagnan».

Alba: «Gong fatale».

Apollo: Brigante Musolino Nazzari

Diana: «Domani è troppo tardi»

Dora: «La lama di Toledo».

Eden: «Tototarzan» Totò.

Lucento: «Smith il taciturno» e Rivista Parata delle attrazioni.

Lutrario: «Cenerentola» colori.

Roma: «Le 6 mogli di Barbablù»

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Capitol, Torino, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Monviso, Fortino, Frejus, S. Paolo, Vittorio Veneto.

Incontro insospettato

Uno dei luoghi più belli dell'isola d'Ischia, certo il più poetico, è la punta del Soccorso all'estremità occidentale di Forio. Vi sorge una rustica chiesetta, dalla facciata imbiancata a calce, che nelle sue ondulate linee vagamente settecentesche ha la naturale eleganza dei pescatori e contadini ischitani: un minuscolo campanile la fiancheggia a sinistra, e una terrazza le gira intorno, a strapiombo sul grande mare, donde l'occhio può spaziare a tutt'agio. La guida del Touring afferma che «al tramonto non è raro vi si veda il raggio verde», un raggio smeraldino che il sole proietta per qualche secondo prima di celarsi nel mare e su la cui spiegazione gli scienziati non s'accordano ancora. Io sono stato più d'una volta alla punta del Soccorso, ma il raggio verde non m'è riuscito di vederlo, come non l'hanno mai visto le molte persone a cui ne ho domandato, indigeni e forestieri. Dev'essere come la lucertola azzurra di Capri o come lo scarabeo dorato che l'entomologo biellese Eugenio Sella scoprì nell'alta Val Sessera e che chiamò *Carabus Olympiae* in onore d'una sua cugina: i collezionisti gli han dato una tale caccia, al povero scarabeo, che ora è difficilissimo scovarne un esemplare. Ma chi avrà dato la caccia al raggio verde? Il Touring farebbe bene, nella prossima edizione della sua guida, a sostituire quel «non è raro» troppo promettente con una espressione meno impegnativa. Comunque, posso solennemente attestare che esiste a Forio, a poca distanza dalla chiesetta del Soccorso, un «Circolo del raggio verde», il che è già qualche cosa. Se ne accontentino i turisti, com'io mi accontento d'esser ritornato a Roma con un delizioso quadretto in cui il pittore ischitano Luigi de Angelis ha ritratto il candido santuario marino.

Quel che proprio non mi aspettavo era d'incontrarmi a Forio con Anatole France. Ecco come fu. Nella chiesetta del Soccorso si venera un grande Crocifisso che i marinari e gli emigranti hanno mezzo ricoperto di doni votivi. E' l'assunto d'un naufragio. E si capisce che questo povero Crocifisso di legno portato dal mare abbia commosso questi isolani ben più di quel che avrebbe fatto una Venere Anadiomene di scalpello greco, in marmo pario o pentelico, dissepolta in una di queste grotte. Ora Anatole France ha una novella, *Il Cristo dell'Oceano*, in cui si narra una simile avventura. Ma invece che in un paese di sole e d'azzurro, siamo nella regione delle umide nebbie: non sul Tirreno, ma su la Manica.

In un'annata tempestosa, in cui ci furono molti naufragi, dei ragazzi che conducevano una barca videro un giorno galleggiare sulle acque un Cristo di legno dipinto dalle braccia distese, con le mani e i piedi trafitti, ma senza i chiodi e senza la croce. Lo presero a bordo e lo portarono al loro curato. Questi spiegò il fatto come un segno della misericordia divina: Gesù, che aveva trovato i suoi primi discepoli tra i pescatori di Galilea e benedetto le reti di Pietro sul lago di Tiberiade, ora veniva con le braccia aperte verso la povera parrocchia così crudelmente provata a dimostrare la sua pietà per quel popolo di pescatori che credevano in lui. Fu fatta una bella croce in legno di quercia, e il Crocifisso fu appeso a una delle pareti della chiesa di sopra al banco dei fabbricieri. Ma il giorno dopo la croce fu trovata vuota e il Cristo adagiato sul banco. Risultò da un'inchiesta che nessuno lo aveva toccato nè alcuno era entrato nella chiesa. I pescatori si quotarono per una nuova croce più bella, di legno raro lucidissimo, con una scritta a lettere d'oro, e le vedove contribuirono alla spesa offrendo in dono l'anello nuziale. Ma anche allora, nella notte, Gesù si staccò dalla croce e andò a coricarsi su la tovaglia dell'altare. La notizia del miracolo si sparse oltre la parrocchia. Ricche offerte di denaro e di gioielli vennero da Amiens e perfino da Parigi. La moglie del ministro della Marina mandò un cuore in diamanti, e un orefice parigino lavorò due anni a una croce d'oro e di pietre preziose che fu inaugurata con grande solennità nella seconda domenica dopo Pasqua. Anche questa terza e più splendida croce fu rifiutata da Gesù, e il parroco, allora, decise di lasciarlo sull'altare dov'era andato ancora una volta a distendersi. Ed ecco che un giorno, due anni dopo il fatto, un povero scempiato che viveva della carità pubblica e a cui tutti volevano bene perchè non aveva mai fatto male a nessuno, afferma d'aver trovato su la spiaggia del mare la vera croce di nostro Signore. Erano due tavole, inchiodate l'una sull'altra, d'una barca andata a picco in una tempesta: lo sballottamento delle onde le aveva contorte in forma di croce: in una di esse si distinguevano ancora le iniziali d'un nome. Era quello d'un povero pescatore, sparito in mare insieme con un suo figliolo. Il curato, ricordandoli in chiesa, aveva detto con una voce umida di lacrime: «Mai furono sepolti in terra consacrata, per aspettarvi il giudizio di Dio, più brave persone e più buoni cristiani». E per questo il pio sacerdote diede ragione al povero scempiato e torto a quelli che ridevano della sua ingenuità. S'inginocchiò su la sabbia, recitò le orazioni dei morti, e poi lui stesso inchiodò il Cristo su le due tavole della barca con quegli stessi chiodi che il mare aveva corroso. «Il Cristo dell'Oceano — conchiude Anatole France — non se n'è mai più staccato. E' voluto rimanere appeso a quel legno su cui degli uomini sono morti invocando il suo nome e il nome di sua Madre».

Ma per la critica letteraria il mistero incomincia proprio a questo punto. Perchè Anatole France scrisse e pubblicò questo racconto tutto imbevuto, dalla prima all'ultima riga, di poesia cristiana? Il dettato ne è semplice, d'una schietta castità: sembra, aggiornato, quello dei *Fioretti* o dello *Specchio di vera penitenza*. Un testo simile non ci sorprenderebbe in uno dei primi libri di Anatole France, dove il [illegible] abbonda, forse, più nel senso d'una tenue e disincantata religiosità che non in quello dell'ironia scettica: per esempio, nel *Crime de Sylvestre Bonnard* o nel *Livre de mon ami*. E' possibile, del resto, che sia uno scritto relativamente antico, rimaneggiato, come altri, per rimpolpare il volume in cui fu raccolto: potrebbe risalire all'estate del 1886, passata da France a Saint-Valéry-sur-Somme, dove per l'appunto fiorì la poetica leggenda. Ma il fatto è che fa parte della raccolta *Crainquebille, Putois, Riquet et autres récits profitables*, opera dello scrittore pienamente maturo (1904), in cui il suo scetticismo si esercita e si compiace nei giochi più svariati. Non molto tempo prima, nell'*Anneau d'améthyste*, s'era divertito a mettere in scena una sgualdrinella che sfruttava la dabbenaggine di tutta una società benpensante, pretendendo d'esser visitata dalla Vergine come la Bernadette di Lourdes. Volle France lanciare al pubblico una specie di sfida e dimostrare che proprio lui, maestro di scetticismo, poteva far vibrare a suo piacere la corda religiosa e trarne i suoni più delicati? Avrebbe, cioè, ripreso per proprio conto, con la squisitezza del suo gusto, il paradosso incensato a suo tempo da Zola (e France era stato il primo a denunziarne la goffaggine) quando tra due dei suoi romanzi più audacemente naturalisti, *La Terre* e *La Bête humaine*, aveva intercalato la fiaba misticheggiante del *Rêve*.

Ma forse la spiegazione è un'altra. Forse anche in questa pia leggenda si nasconde, pronto a mordere la ragione umana, il serpentello scettico. Chi prescegliè Gesù tra tanti che si affannano a fabbricargli una croce degna di lui? Il povero scempiato che scambia con la vera croce di nostro Signore i rottami della barca colata a picco e della cui semplicità si burlano gli uomini ragionevoli. Lo scetticismo di France raggiungerebbe così il fideismo di Pascal.

Pietro Paolo Trompeo

L'ORA DEI GIORNALISTI ALLA CONFERENZA DI S. MARGHERITA

Quattro ministri all'esame

La pitonessa del Quai d'Orsay e un'inglese ironica - Le distrazioni di Schuman - Storia di una colazione e un tiro a De Gasperi - Gli effetti di un vinello bianco "très agréable„

(Dal nostro inviato speciale)
S. Margherita, 15 febbraio.

De Gasperi, Sforza, e gli altri signori della delegazione italiana sono partiti per Roma poco dopo mezzogiorno sotto una pioggia dirotta, come sotto la pioggia erano arrivati cinque giorni fa. La luminosa giornata di ieri è stata solo un'ingannevole parentesi; e resta valida la frase di quel giornalista che ha detto che c'erano due grandi assenti all'adunata di Santa Margherita, il sole ed il parlamento francese (personaggio quest'ultimo che non parla e non si vede, eppure se ne è parlato sempre ed è stato sempre [illegible] presente nelle discussioni e nei colloqui, come quello che può mandare all'aria con un voto i contraenti e gli impegni da loro assunti).

Il terzo personaggio

Un terzo personaggio ha avuto molta importanza in questo convegno, ed è stata la stampa. Non la stampa intesa come volgarizzatrice e diffonditrice di informazioni, cioè in quella che è la sua normale funzione; ma la stampa come critica, come interprete imperiosa di situazioni politiche, come agitatrice di fantasmi e spargitrice di allarmi, insomma, come il Coro della tragedia; e specialmente la stampa di partiti che nella riunione dei ministri italiani e francesi grossolanamente non hanno voluto vedere altro che un gesto di servilismo verso l'America ed una truculenta volontà di guerra, e la stampa di nazioni che non partecipavano al convegno e potevano sospettare che si cercasse di fare qualche cosa contro e fuori di loro. La [illegible] sala dell'albergo Miramare destinata ai giornalisti è stata, specialmente nella mattinata di ieri, un ribollire di voci, di commenti, di insinuazioni. Di là i delegati lavoravano assiduamente a compilare il comunicato; un minuzioso lavoro, trattandosi di pesare ogni parola, di dosare ogni affermazione col bilancino dell'orafo, com'è cura solita dei diplomatici (a furia di cautela, e sempre con la paura di essere troppo espliciti, i diplomatici hanno finito col forgiarsi un gergo di parole sforzate fuori del loro significato corrente, di timide metafore, di forme impersonali, di condizionali); e dovendosi d'ogni parola cercare la più conveniente traduzione dell'altra lingua (ed anche qui, spesso la necessità del gergo impone la parola e la metafora scorretta, per cui si continua a dire «nel quadro europeo», «nel quadro del Patto Atlantico», e speciali Commissioni o Consigli a cui sono affidate particolari funzioni diventano «autorità specializzate»; nella lettura del comunicato [illegible] sentito rabbrividendo «suggestioni concrete» che poi, nel testo a stampa distribuito più tardi, erano state felicemente corrette in «suggerimenti»).

Di qua (la parte di comunicazione fra i due campi era sbarrata da un banco di mescita) stavano i giornalisti; ma qualche segugio con la complicità del barista sgattaiolava ogni tanto nella parte riservata alle delegazioni e ne tornava con notizie apprese chissà come, «stanno attenuando il tale concetto», «stanno vuotando la tale formula», «stanno devitalizzando il testo».

Nella pattuglia scarna ma attivissima delle colleghe si devono particolarmente da fare la signora Packard del New York Daily News, Genoveffa Tabouis dell'Information, detta in più felici tempi la pitonessa del Quai d'Orsay, Sylvia Sprigge del Manchester Guardian. La signora Tabouis, canuta e smunta, piccola e delicata, credendo di essere tornata ai tempi che i cassetti ed i cestini del Quai d'Orsay non avevano segreti per lei (adesso, dicono, ha perduto autorità e non è più informata degli altri miseri mortali; tuttavia l'altra sera, trovatasi nello stesso ascensore dell'Excelsior con il ministro Schuman, questi ha detto salutandola: «Ecco la donna di cui abbiamo più paura in Francia», al che essa rispose con una soddisfatta risatina di protesta), la signora Tabouis, dicevo, andava gettando qua e là misteriose parole che dovevano far credere ad oscuri retroscena; la Sprigge, scarmigliata, gli occhi a spillo e la bocca perpetuamente ironica, susurrava che si stava tramando contro l'Inghilterra, che l'Italia voleva mettere fuori l'Inghilterra dalle faccende europee; un giornalista di un giornale dell'estrema sinistra giurava che il comunicato che sarebbe stato letto fra breve ai giornalisti era una lustra e che i delegati stavano formulando un trattato segreto.

Domande imbarazzanti

Tali voci erano naturalmente arrivate alle orecchie dei delegati che devono averci riso sopra, se è vero quello che mi hanno narrato, che ier mattina Schuman passando accanto ad un giornalista inglese gli ha battuta la mano sulla spalla e gli ha detto sorridendo, «pas d'inquiétudes». A proposito di giornalisti inglesi, siamo rimasti un po' umiliati noi altri giornalisti italiani apprendendo che due di essi, una simpatica coppia di coniugi, lui Alexander Clifford venuto qui per il Daily Mail, lei la figlia dello scrittore Graves, una piacevole ragazza che con il nome di Jenny Nicholson scrive cronache mondane alla Irene Brin o alla Camilla Cederna, sono proprietari del castelletto di Portofino che domina la punta della penisola; sicchè insomma, erano assai più di casa qui loro due che noi altri.

La conferenza stampa che ha chiuso il convegno ha avuto dunque l'aria di un saggio finale, o addirittura di un esame che i delegati sono venuti a passare davanti ai severi giornalisti, più che di un resoconto di lavori fatti. Le spiegazioni dei delegati, le risposte alle domande dei giornalisti sonavano quasi come giustificazioni. A certe domande imbarazzanti si consultavano a lungo fra loro, sembrava che si dicessero l'un l'altro, «rispondi tu», «ne sbrigatela tu»; quando uno si alzava a parlare, il vicino sembrava il compagno di scuola che suggerisce. Anche davanti ai giornalisti, la parte maggiore se la sono presa i due Presidenti dei ministri, che in questo convegno hanno figurato come i veri protagonisti; l'uno e l'altro, ma specialmente De Gasperi, erano ferratissimi su ogni questione, ponevano le basi della discussione, ne seguivano attentamente lo svolgimento anche quando pareva che avesse un carattere soltanto tecnico. I due Ministri degli Esteri si sono lasciati mettere un po' in disparte con molto garbo, Sforza soprattutto ostentava un'aria distaccata, impenetrabile e vagamente superiore, di uomo che ha messo in moto la macchina e sta a vedere come funziona e non vede motivo di intervenire. Schuman aveva un aspetto più divertito, un sorriso ilare che pareva pieno di sottintesi, ma in fondo è stato abbottonatissimo anche lui con i giornalisti facendo mostra di voler riuscire chissà cosa.

I documenti segreti

Ad ogni modo la qualità di cui ha dato maggior dimostrazione è stata la distrazione. Ieri l'altro aveva perduto il pacchetto contenente i pizzi al tombolo che aveva avuto in regalo dal Municipio ed andava cercandolo dentro a tutte le automobili; ieri, partito da Portofino per recarsi alla stazione ed andato avanti un bel pezzo di strada, si è accorto di avere dimenticata alla trattoria marinara ove aveva fatto colazione niente meno che la busta di cuoio con tutti i documenti segreti, ed è dovuto tornare precipitosamente indietro a ripescarla.

Alla dimenticanza deve essere contribuito il piacere che manifestamente avevano avuto, lui ed il Presidente Pleven, del trovarsi in mezzo alla popolazione di Portofino, adusti marinai proprio vestiti da marinai, vecchiette vestite della festa che li salutavano in francese ed a cui rispondevano «ma chérie» e magari semplicemente abbracciandole. Sembrava una scena da operetta su quella piazza che non è altro, specialmente vista dalla parte sud, che un palcoscenico colorato e ben composto, con le quinte delle vecchie casette marinare (si sa che dietro quelle facciate strette e policrome, con i muri grommati del salso e del libeccio e con lo svolazzio dei panni pendenti dalle finestre, ci sono lussuosissimi e costosissimi appartamenti, proprietà di nababbi lombardi o di accorti padroni del luogo che li affittano a caro prezzo); una scena ben diretta da un regista avveduto, ognuno dei quattro personaggi si moveva per conto suo con il suo gruppetto di devoti intorno, andava su e giù per le ripide stradette, saliva alla chiesa di San Giorgio a vedere com'è stata rifatta dai danni della guerra, si fermava a parlare con le donnette che continuavano a lavorare al tombolo con ben ostentata indifferenza. Ma era una scena cordiale, amabile; si vedeva che i due francesi ci si trovavano bene, che trovavano molto simpatica quella gente, «da quando sono in Italia ho notato che tutti, anche i più poveramente vestiti, hanno l'occhio lieto», disse Pleven a De Gasperi ad un certo momento.

Prima di uscire sulla piazza i delegati avevano fatto colazione nella trattoria marinara dell'angolo, nota ai ghiottoni erranti ed agli amanti celebri, Linda e Tyrone, Rita e Alì, Roberto e Ingrid, Carlo e Teresa. Di questa colazione c'è una storia. Il giorno di martedì il sindaco di Portofino, che è anche proprietario e cuoco della trattoria, era salito all'albergo «Splendido» a fare i suoi omaggi agli ospiti francesi. Ma l'avevano lasciato fuori dell'uscio, perchè, gli avevano detto, i commensali non dovevano essere disturbati. Quando Schuman seppe questo, volle scendere giù in paese a ricambiare la visita del sindaco; ed accettò l'invito a colazione per la mattina dopo, per sè e per i colleghi. Il sindaco, signor Prospero Vaio, passò tutta la mattina ai fornelli a preparare l'insalata marinara, i branzini e le orate sulla graticola, la frittura di pesce, le lasagne da servire con il pomodoro o con il pesto; poi si tolse il grembiule, affidò la messa a punto della colazione ed il servizio al fratello alle figlie alle nipoti alle cugine (è tradizione aristocratica in queste osterie che non ci siano camerieri prezzolati: servono in tavola e mescono il vino i familiari, gratis, per amore dell'arte), si vestì di blu e venne ad accogliere gli ospiti mettendosi per la colazione a destra del presidente Pleven.

Alla tavola sedevano, come ha detto Sforza, i servi ed i liberi; cioè i personaggi ufficiali schiavi della loro carica, del parlamento, del popolo, e noi giornalisti o scrittori (c'era Salvator Gotta, che s'era fatto per l'occasione, col basco e gli occhiali, la faccia di Orio Vergani) i liberi. Ho dimenticato di dire che sul pesce fu servito un vino del paese, bianco e leggero, che l'ambasciatore di Francia definì très agréable e piacque molto a Schuman (ecco forse un altro motivo della dimenticanza della borsa di cuoio), il quale Schuman fu il solo dei delegati che osasse affrontare la salsa col pesto, e la gustò molto e ne lodò «la barbarica seduzione». De Gasperi e Pleven ad un certo momento non resistettero più e si misero a parlare di servizio, come si dice, talking shop, come commentò Pleven, descrivendosi a vicenda umori e minacce, [illegible] e dolori dei rispettivi parlamenti.

Poi il signor sindaco pensò che non avrebbe mai avuto un'occasione migliore di chiedere qualche cosa per il suo paese saltando tutte le vie gerarchiche, anzi profittando di un intermediario straniero ben disposto; e pregò Pleven che gli si era accanto di dire a De Gasperi, che stava accanto a Pleven, questo e questo, e Pleven lieto di fare un tiro simile al collega trasmise la richiesta; e De Gasperi fece buon viso a cattivo gioco, e trinciò un gesto con la mano che poteva voler dire, «certo», «presto», o «mai». Nella parete di fronte alla tavola, sopra una mensola, c'è una campana di vetro che ricopre un ceppo di rose o qualcosa di simile, che a mettere in moto un meccanismo si anima e stormisce e vengono fuori due uccellini a cinguettare fra i rami. Verso la fine del pranzo qualcuno mise in moto il meccanismo; ed era bella e consolante cosa vedere come si divertivano gli illustri personaggi a quel giochetto, gli arbitri della sorte di novanta milioni di uomini, come se la godevano a quello spettacolo, e gli occhi lucidi che facevano contemplando le evoluzioni degli uccellini meccanici.

Paolo Monelli



Anche la graziosa Maureen Smith, come molti americani, usa trascorrere le vacanze a Las Vegas. Le recenti esplosioni atomiche nel Nevada non l'hanno intimorita: solo il cavallo sembra fiutare nell'aria la radioattività

QUANDO I BUROCRATI ONORANO LA POESIA

Le casseruole di Trilussa

Monumento nazionale la casa del Poeta? - Forse l'autore di "Favole moderne„ avrebbe desiderato solo un busto al Pincio, ove le coppiette vanno ad amoreggiare

(Nostro servizio particolare)
Roma, 15 febbraio.

Quando morì Trilussa — due mesi fa, all'incirca — venne in mente a qualcuno di proporre che lo studio di lui fosse dichiarato monumento nazionale e conservato intatto ai posteri. L'idea, probabilmente, nasceva da pigrizia o da mancanza di fantasia. Era allora difatti tanto generale il sentimento del rimpianto per la morte del poeta, e così vasti da vicino e da lontano giungevano i consensi di ammirazione che — noi sappiamo come vanno queste cose — i cronisti di ogni quotidiano di Roma per qualche giorno gareggiarono in proposte di onoranze al povero defunto, per tenersi al livello di emozione del pubblico.

Difendere il ceppo

E chi propose quindi di collocare un busto di Trilussa sul Pincio; chi di togliere il nome di Maria Adelaide alla strada dove Trilussa aveva abitazione negli ultimi suoi anni ed intitolarla al poeta; chi di far celebrare i funerali a spese del Comune (come si fece); chi di esporre la salma alla contemplazione dei curiosi (ed anche questo fu fatto) e chi di darle sepoltura sull'Aventino, o sul Palatino, o lungo la Passeggiata Archeologica, insomma in luogo illustre per le memorie della romanità. Erano appena state affacciate le prime obbiezioni contro quest'ultimo suggerimento (furono anzi espresse esortazioni a non perdere il senso delle proporzioni), quando un cronista uscì con la proposta che venisse dichiarato monumento nazionale lo studio del poeta.

Abbiamo detto che l'idea nasceva da pigrizia o da mancanza di fantasia, perchè è un'idea retorica, cioè già fatta; come è una frase fatta la espressione "monumento nazionale», come si può ben dire che sia un luogo comune, spiritualmente parlando, l'atteggiamento dei collezionisti di feticci, di reliquie, di cimeli, di autografi o che altro. Ciononostante - anzi proprio per questo - la tristissima idea ebbe molta fortuna. Esiste a Roma, fra le altre, un'associazione tra i romani che ha lo scopo di difendere il ceppo primogenito dall'invadenza di noialtri, detti i buzzurri, che siamo scesi dall'Italia settentrionale al tempo dell'unità: e questa associazione fece propria l'idea. Ci sono inoltre consiglieri comunali alla ricerca legittima di popolarità, i quali presentarono al sindaco una domanda perchè il voto fosse accolto. Ci sono infine senatori che, di fronte alla notizia della morte di un senatore come Trilussa, da poco tempo nominato senatore a vita, si sono commossi, probabilmente, e hanno creduto di proporre la medesima questione alla Camera Alta.

Questo avveniva tra la fine di dicembre ed il principio di gennaio. Morto allora Trilussa, erano i giorni in cui si presentavano da piccoli paesi dei Castelli parenti sconosciuti a rivendicare l'eredità. Ne arrivarono tre da Albano, lungo la Via Appia. Una quarta si aggiunge da San Paolo del Brasile, una signora di 74 anni, che ha scritto per informare d'essere parente in quinto grado del poeta defunto, del quale si sarebbe accontentata di avere qualche fotografia, qualche ricordo, qualche autografo. Anche soltanto ad accontentare quei quattro parenti si sarebbe dilapidata tutta l'eredità del povero Trilussa, uomo onesto e modesto che in casa non aveva raccolto proprio nulla: non un mobile di pregio nè un soprammobile di gusto, non libri scelti con discernimento d'arte o di cultura, e non aveva accumulato denaro in banche.

Pagava in via Maria Adelaide, per un fitto «bloccato», una pigione di 4.000 lire al mese alla signora Immie Corrodi Geibel, che risiede a Sanremo in via Carducci. Il suo famoso studio consiste di uno stanzone a piano terreno, di una specie di alcova sistemata su una altana, di una piccola cucina e di un gabinetto da bagno. L'arredamento si riduce a una serie di cianfrusaglie (c'è il solito Budda di nessun valore, c'è un piccolo coccodrillo impagliato) ed a pochi falsificati mobiletti ad imitazione dei diversi stili del Rinascimento, secondo l'interpretazione che il gusto dannunziano della Capponcina dette dell'epoca inimitabile. Quindi tendaggi di broccato finto, e quindi spreco di damaschi di cotone, impolverati e logori com'è il destino delle cose brutte. Ci sono quadri e stampe di fattura grossolana: quadri dell'epoca della poco apprezzata attività della famosa compagnia dei pittori detti della campagna romana, ed incisioni dozzinali.

Di questo si può fare un monumento nazionale? Dopo la morte del poeta, il Pretore capo di Roma, Oreste Rossi, si è recato nello studio insieme al Curatore giudiziario dei beni del defunto avvocato Loreto Parenti. Tolti i sigilli, il Pretore anzitutto ha inventariato il contenuto di una piccola cassetta di sicurezza di marca Yuwel, fatta d'acciaio colorato di rosso: e vi ha trovato ninnoli, medagliette ricordo d'oro e di bronzo, qualche orologio, tre catenine d'oro: tutto l'insieme per un valore di circa 150.000 lire. Si sa che sono poveri i poeti, onde il Pretore capo è passato ai libri, così trovando da schedare la raccolta completa delle edizioni di Trilussa e delle traduzioni che i suoi libri hanno avuto in varie lingue. Non era ancora molto: ma il resto era un ciarpame in grande confusione che ha sgomentato il Pretore capo. Tralasciando lo studio, il magistrato si è diretto in cucina, e di questa pertanto esiste fin da ora l'inventario completo che dà conto dell'esistenza di numerosi utensili di nichelio puro, dono a Trilussa di un artigiano di Roma che una trentina d'anni fa venne a sapere che il poeta era convinto che le pentole di rame o di alluminio provocassero gravi malattie.

Stanco, il Pretore capo aveva rimandato la prosecuzione dell'inventario al prossimo 3 marzo. Nel frattempo è venuta la decisione del Ministero della P. I. il quale «ritenuto che lo studio dove visse e morì il poeta Trilussa, ha interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 2 della legge 1 giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico, dichiara detto studio, con la suppellettile, i manoscritti, le memorie, i cimeli, i libri, gli oggetti d'arte che in esso si conservano e che appartennero al poeta Carlo Alberto Salustri, famoso nella poesia dialettale romana con il nome di Trilussa, come avente interesse particolarmente importante per il suo riferimento con la storia della letteratura e della cultura, ed esso viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge medesima».

È la proprietaria?

E' certo che il provvedimento del Ministero della Pubblica Istruzione che dichiara monumento nazionale lo studio di Trilussa, è stato preso da funzionari che non avevano nemmeno avuto cognizione dell'inventario iniziato dal Pretore capo di Roma. Si erano fidati, probabilmente, delle generiche espressioni ammirative adoperate dai cronisti dei giornali di Roma, e delle frasi reverenziali d'obbligo che i consiglieri comunali e i senatori avevano insinuato nelle loro proposte di onoranze al poeta defunto. Quale oltraggio maggiore alla memoria dell'onesto Trilussa, di questa attestazione di ignoranza delle condizioni nelle quali egli visse, e gli piacque di vivere, senza punto occuparsi di far della sua casa un mausoleo? Egli non volle farsi nè Capponcine nè Vittoriali; viveva in una specie di *Garçonnière* arredata nel modo che poteva impressionare le signore borghesi del 1920, e ci stava bene fino a che a poco a poco, la vecchiaia aiutando, non finì con l'avere molto disinteresse per i risultati che poteva ottenere quella galante messa in scena.

E noi dovremmo farne un monumento nazionale? E' una cattiva azione nei riguardi di Trilussa (anche peggiore, e molto, di quelle che commettono critici aridi ed ingenerosi col frugare che fanno tra le carte segrete e gli appunti gelosi di un morto venerando) ed è un pessimo affare per lo Stato, per il Comune, per i contribuenti, per gli eredi di Trilussa e per la proprietaria della casa, Immie Corrodi Geibel. Quest'ultima difatti è destinata a continuare a percepire, a termini di legge, la irrisoria pigione di quattromila lire mensili per un appartamento che, a prezzo di mercato, ne può valere a Roma, per la collocazione e la natura, da 25 a 30 mila. Il Comune potrebbe anche acquistarlo, ma è improbabile che si decida a sborsare qualche milione, dovendo già, per legge, provvedere alla nomina ed allo stipendio di un custode, oltre alle spese di gestione. Quanto agli eredi, ora che la raccolta della roba di Trilussa è stata regolarmente «notificata» come avente particolare interesse per la storia della cultura, e pertanto trascritta nei registri della conservazione delle ipoteche, non possono smembrare la raccolta senza l'autorizzazione del Ministro per la Pubblica Istruzione (art. 5 della legge citata).

Se, per esempio, gli eredi del poeta residenti ad Albano Laziale od a San Paolo del Brasile volessero dividersi gli arnesi da cucina di nichello dovrebbero chiederne l'autorizzazione al Ministero della Pubblica Istruzione, il quale tuttavia potrebbe esercitare un suo diritto di prelazione (art. 31), sicchè le casseruole di Trilussa potrebbero finire nella cucina della signora Gonella, ad un equo prezzo determinato d'ufficio, sempre che (art. 54) il Ministro non ritenga più opportuno procedere all'esproprio, emanando un provvedimento che avrà carattere definitivo (art. 10).

Tra le pochissime occasioni mancate dall'estro di Trilussa, forse la più importante è stata proprio questa, di un apologo sulla comicità della sorte che doveva toccare alle poche sue cose, una volta lui morto. La fantasia non gli è bastata ad immaginare la grottesca confusione nella quale sarebbero caduti i burocrati volonterosi di onorare la poesia. Per sè Trilussa avrebbe desiderato probabilmente qualcosa di diverso: un busto nelle aiuole del Pincio, dietro una panchina, dove i giovani siedono ad amoreggiare con le ragazze. Ma parlargli seriamente delle sue carabattole come di un monumento nazionale? Probabilmente avrebbe recitato una delle più brevi sue «favole moderne», intitolata «Li sbafatori de la gloria»:

Un'aquila reale
s'era invecchiata, doppo una vittoria,
[illegible] de pidocchi sotto l'ale.
Allora disse a Giove: O [illegible] Dio:
[illegible]
[illegible]

Vittorio Gorresio

Il processo ai fondatori dei "fasci rivoluzionari„

Sono 7 giovani arrestati dalla polizia durante le indagini per gli attentati al PSU ed al PRI - Tra gli atti lo statuto segreto dei FAR

Roma, 15 febbraio.

Saranno sette, martedì prossimo, coloro che dovranno difendersi dinanzi ai giudici della Corte d'Assise dall'accusa di aver promosso la ricostituzione del disciolto partito fascista sotto forma di F.A.R. (Fasci di Azione Rivoluzionaria) e di A.N.C.I. (Associazione Nazionale Carristi d'Italia) che «per la loro organizzazione paramilitare, per la esaltazione e l'uso di mezzi violenti di lotta perseguivano finalità proprie del partito fascista».

Sono sette giovani — il più anziano di loro ha trent'anni — che vennero arrestati, si può dire, incidentalmente nel corso delle indagini svolte in occasione dei due attentati dinamitardi contro le sedi del P.S.U. e del P.R.I.: Luciano De Perini, un rappresentante commerciale; Giuseppe Rauti, uno studente; Luciano Chiarlasi Lucci, un procuratore legale, tutti abitanti a Roma; Cesare Pozzo, un rappresentante di commercio, nato a Torino e residente a Padova; Giovanni Brandi, uno studente; Enzo Serra, un giornalista; Aldo Serpieri, un impiegato, residenti, questi ultimi a Napoli.

Le indagini svolte in seguito ai due attentati vennero orientate principalmente nell'ambiente neo-fascista della capitale, e soprattutto tra i giovani noti «per il loro fanatismo ed il loro estremismo ideologico». Sul conto di chi fece esplodere le due bombe nelle sedi del P.S.U. e del P.R.I. la polizia non riuscì a stabilire nulla di preciso, ma scoprì che nell'ambiente dove appunto erano state svolte le indagini erano stati costituiti o meglio ricostituiti — come è stato spiegato nella denuncia presentata all'autorità giudiziaria — i F.A.R. (Fasci Azione Rivoluzionaria). La data precisa della creazione di questi organismi vien fatta risalire — secondo le conclusioni della polizia — al 1945 ad opera di alcuni fascisti «per contrastare le istituzioni democratiche mediante azioni illegali e segrete». L'organizzazione, secondo gli inquirenti, si sarebbe andata esautorando con il tempo sino a sparire totalmente con il sorgere e l'affermarsi nella vita politica italiana del M.S.I. Contrasti in seno al movimento, però, avrebbero portato — sempre secondo le indagini della polizia — ad una ricostituzione dei F.A.R. da parte, soprattutto, dei giovani che nei confronti del partito avrebbero assunto un atteggiamento di assoluta opposizione.

Lo statuto dei F.A.R. — che venne trovato durante la perquisizione in casa di uno degli imputati, che era stato già a capo di uno dei fasci di azione rivoluzionaria, costituiti nel 1945 — è suddiviso in quattro parti oltre un regolamento (natura e fini; norme di ammissione; doveri, gerarchia e ordinamento). «I F.A.R. — spiega lo statuto — costituiscono una milizia volontaria e segreta ed i suoi appartenenti sono vincolati da un giuramento che li impegna sino al sacrificio della vita. I F.A.R. ascrivono a loro compito fondamentale la condotta di una lotta senza quartiere avente come fine la conquista dello Stato. Per la conquista dei fini perseguiti i F.A.R. creano di volta in volta ed azionano opportunamente gli strumenti politici ed organizzativi, legali ed illegali, che le situazioni contingenti richiedono».

Questa l'accusa che viene mossa ai sette imputati, i quali saranno difesi dagli avvocati Filippo Ungaro, Prosperetti, Ciaccetrese, Pollio, Guarnieri, De Parri, Piaenti. Quale è la loro tesi per sostenere la propria innocenza? I F.A.R. non avevano scopi terroristici, ma tendevano solo a mantenere i collegamenti tra fascisti, specie giovani, nel caso venisse disciolto il M.S.I. Per tale motivo si cercava di tener ogni cosa avvolta nel più grande mistero. La polizia li ha denunciati, in stato d'arresto, all'autorità giudiziaria che ne ha disposto il rinvio a giudizio di una Corte d'Assise con il rito sommario

Il violoncellista omicida destinato al manicomio

Milano, 15 febbraio.

Il processo contro il violoncellista di 61 anni Antonio Pascucci, che due anni or sono in una radura alla periferia di Milano uccise con 17 coltellate l'amante, si è concluso oggi alla seconda sezione della Corte d'Assise. I magistrati gli hanno riconosciuta, a norma della perizia psichiatrica eseguita dal prof. Garavaglia e confermata nel suo contenuto dal prof. Venturi, la totale infermità di mente ed è stato quindi assolto dall'accusa di omicidio perchè «non punibile», ma destinato a un manicomio criminale per un periodo non inferiore ai dieci anni.

La calcolatrice indiana ha battuto la macchina

"Solo con numeri di trenta cifre mi trovo a mio agio„

Roma, 15 febbraio.

All'Istituto di Fisiologia umana alla Città Universitaria, nel corso di una lezione di «Benessere integrale» tenuta dal prof. Rivetta (Todi), è intervenuta anche la prodigiosa calcolatrice indiana miss Sciakuntala Devi, la quale si è prestata a numerosi esperimenti di calcolo matematico che di volta in volta sono stati accompagnati da spiegazioni di carattere biofisico fornite dallo stesso prof. Rivetta. L'aula era ricolma di pubblico, tra cui molti matematici. Erano presenti numerosi stranieri, fra i quali un gruppo numeroso di signore e signori indiani, alcuni nel costume tradizionale. Molti anche i giornalisti ed i fotoreporters.

Miss Sciakuntala vestiva uno «shari» di un cangiante color viola. Si è presentata con aspetto timido e dimesso, si è seduta di fianco alla cattedra, accanto ad una grande lavagna, dove sono state trascritte le operazioni che essa ha risolto con impressionante facilità. Una macchina calcolatrice azionata da un inserviente ha elevato alla settima potenza un numero di due cifre; ma quando esso è stato trascritto col gesso sulla lavagna Sciakuntala ha detto con un lieve sorriso che doveva esservi uno sbaglio. Ripetuta l'operazione, per due volte ancora la giovane indù ha sorriso ed ha ribadito la permanenza dell'errore. Allora l'inserviente che manovrava la macchina si è ritirato con grande imbarazzo e da parte del pubblico sono state presentate numerose cifre, delle quali Sciakuntala, nell'attimo stesso in cui veniva trascritta col gesso l'ultima cifra, dava la radice cubica o quadrata. Del numero 387420489 la «calcolatrice umana» ha pronunciato con voce sommessa la radice sesta: 27; del numero 1008024032016 la ragazza ha indicato nella frazione di un secondo la radice quarta: 1002.

Di questo passo, con estrema mitezza, la prodigiosa ragazza ha risolto altre operazioni sinchè con ingenua malizia ha detto che tutto ciò era troppo facile e che essa poteva estrarre la radice sesta, settima, ottava e via dicendo anche per numeri di 30 cifre. Solo uno sbigottito mormorio del pubblico ha risposto a queste parole; ma nessuno è stato capace sul momento di presentarle tali astronomici quesiti. L'esperienza si è chiusa con un'altra prova delle misteriose facoltà di Sciakuntala: in che giorno cadeva il 23 agosto 1939? La ragazza ha risposto: mercoledì. E così abbiamo appreso che il 24 aprile 1916 era domenica, che il 1° ottobre 1932 era sabato, eccetera. Caldi applausi hanno ricompensato la giovane ragazza indù. **d. m.**



Miss Sciakuntala

AL PROCESSO DELLA «VOLANTE ROSSA»

4 condanne all'ergastolo chieste dal Procuratore Generale

30 anni per Biadigo, Marchesi e Vecchio

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 15 febbraio.

La requisitoria del procuratore generale dottor Vital, iniziata l'altro ieri, sviluppata nelle due udienze di ieri, si è conclusa stamattina con la richiesta di quattro condanne all'ergastolo, per il tenente Alvaro (Giulio Paggio), per Natale Burato e Paolo Finardi, latitanti, e per Eligio Trincheri. Il P. G. ha chiesto inoltre per gli stessi la segregazione cellulare per sei mesi. Il P. G. ha chiesto pure 30 anni di carcere per Giordano Biadigo, Sante Marchesi, e Dante Vecchio; 20 anni per Otello Alterchi; 19 anni per Luigi Comini (il commissario politico della Volante); 14 anni per Lo Savio (considerato complice, non mandante dell'omicidio Massaza), 10 anni per il Clerici, 9 per il Borghini; 6 per il Bosetti e per il Gandini e via via altre minori pene detentive fino a un anno per i personaggi secondari del processo e solo due assoluzioni, per il Bartomioli e a Walter Fasoli per insufficienza di prove. Venti condanne, dunque, su un gruppo di ventidue imputati.

L'unica reazione alla lettura delle richieste è stata quella del Trincheri che, avvicinatosi alle sbarre, ha gridato una insolenza al procuratore generale. La gravità delle richieste, giustificata dal dottor Vital con una minuta analisi delle prove, si spiega col fatto che esistono due ordini di accuse a carico della Volante, il primo è specifico, per le singole colpe accertate, il secondo è complesso e investe la responsabilità collettiva dei più accesi militanti nella formazione. Già si era notato, nei giorni scorsi, l'impegno con cui la difesa cercava di isolare il Trincheri dai suoi compagni di gabbia; e lo stesso Trincheri si era addossato ogni colpa, scagionando i compagni e il tenente Alvaro. Tra gli imputati, il Comini particolarmente si era accalorato in una retorica declamazione «per difendere il prestigio e l'onore della Volante rossa». Contro questa linea predisposta dalla difesa s'erano sviluppati gli attacchi dei tre patroni di parte civile e dello stesso procuratore generale. Non di delitti singoli si doveva parlare — essi hanno affermato — ma di un unico disegno criminoso, che costituiva il programma dell'associazione.

In mattinata, una voce femminile, quella dell'avvocatessa Pia Levi Ravenna, si è levata per prima a rompere il ghiaccio in nome della difesa, dopo le sette ore di requisitoria del procuratore generale. E' stata una trattazione polemica, svolta a favore di uno degli imputati minori, il Borghini. L'intera udienza del pomeriggio è stata, invece, occupata dall'arringa del prof. Perego, intenta a dimostrare come non esista una associazione a delinquere: gli imputati erano uniti per fini politici; cioè, bene o male, per fini egoistici.

Il difensore ha proseguito prospettando un'altra tesi: quella del fanatismo politico, come veleno psichico, che distrugge e compromette la capacità di intendere e di volere. Poichè fondamento del diritto penale è nella capacità di intendere e volere, il difensore ha chiesto siano concesse le attenuanti a tutti gli imputati. Egli ha chiesto una sentenza serena, che giovi a pacificare gli animi e a ricostruire moralmente la nazione.

Dopo il prof. Perego, altri otto difensori attendono di parlare nelle prossime udienze.

g. gh.

Un'istruttoria sulla morte di tre persone uccise nel '45

Asti, 15 febbraio.

Al cimitero di Montegrosso d'Asti il prof. Tovo dell'Istituto di Medicina Legale di Torino, presente il giudice istruttore di Asti, ha assistito alla riesumazione delle salme di Virgilio Chiappori, di 53 anni, industriale vinicolo, e del figlio suo Rino, di 21 anni, oltre a quella del barbiere Filippo Bussi, di 56 anni, tutti del luogo. I tre furono uccisi la notte del 15 maggio 1945, cioè un mese dopo la Liberazione, a colpi di mitra.

Quella notte tre partigiani garibaldini si presentavano nella casa dei Chiappori prelevando lui e il figlio, quindi a casa del Bussi prelevavano il malcapitato barbiere. Poichè la casa dei Chiappori era sede del Comando di una formazione partigiana azzurra, i garibaldini avevano chiesto il permesso per il prelievo a tale Comando, dicendo essere la loro una normale operazione di polizia. I tre disgraziati venivano poi rinvenuti crivellati di colpi presso la fornace di Montaldo Scarampi. Il Virgilio Chiappori era stato costretto a ricoprire la carica di commissario comunale di Montegrosso durante il periodo fascista, in seguito alle pressioni dei gerarchi del regime.

E' stata ora aperta una istruttoria, in quanto pare che i tre siano stati uccisi per rancori personali.

Giunge in volo dall'America a sposar la fanciulla salvata

Napoli, 15 febbraio.

Nel 1943, alcuni giorni dopo lo sbarco alleato a Salerno, il soldato americano George Fortin da Boston raccolse una ragazzina sperduta nella campagna, terrorizzata per il fuoco dell'artiglieria, il passaggio dei carri armati e il volo radente degli aeroplani. La ragazza si chiamava Anna Farone ed ha oggi appena 17 anni. Il soldato la portò a casa, nel comune di Passiano presso Cava dei Tirreni, e in seguito frequentò la casa della ragazza, alla quale fece anche dei doni, promettendole che dopo la guerra l'avrebbe sposata. Per due anni la ragazza non ebbe più notizie del suo salvatore, il quale però, nel 1945, le scrisse dall'America e nell'inviarle dei doni riconfermava la promessa di matrimonio.

Stamane è giunto in aereo dall'America a Napoli il Fortin, recando con sè un grosso baule contenente l'abito da sposa, il velo ed altri indumenti. Egli si è recato subito a Passiano.

Emette cambiali false per oltre 70 milioni

[illegible], 15 febbraio.

A Cusano Milanino da un po' di tempo l'autorità giudiziaria aveva emesso un ordine di arresto relativo al 31enne Tiberio Sacchi fu Vincenzo, commerciante ivi residente. Si sapeva che questi trafficava in modo particolare in combustibili, ma la sua attività era risultata sproporzionata alle sue possibilità ed inoltre alcune cambiali spacciate sulla piazza di Milano, che risultavano emesse dalla ditta Grisleo erano state protestate, ma si era accertato trattarsi di cambiali con firma e timbro falsificati, per cui la suddetta ditta non c'entrava affatto nella emissione. Venne pertanto spiccato contro il Sacchi mandato di cattura per falso in atto pubblico. Sulle sue tracce il maresciallo Nava e l'appuntato Ravelli ed i carabinieri di Paderno Dugnano i quali, dopo un paziente lavoro durato oltre un mese, riuscivano a catturarlo. Si è riusciti ad accertare che le cambiali da lui emesse ammontano ad un complesso di oltre 70 milioni. I carabinieri di Paderno sono riusciti infatti a sequestrarne per ben 40 milioni. Truffate sarebbero parecchie ditte di Milano che commerciano in combustibili, presso le quali l'arrestato ha acquistato partite di merce che poi ha rivenduto regolarmente, pagandole però in generale con cambiali falsificate.

Un'invasione di lepri in un comune del Trentino

Trento, 15 febbraio.

Una strana invasione si è verificata nelle campagne che circondano l'abitato di Cavareno. Numerosissime lepri, in affannosa ricerca di cibo, si sono insinuate nelle campagne vicine alle case e hanno devastato di notte le vaste piantagioni di meli e di peri rosicchiando rami e tronchi

Sullo schermo

GIUNGLA D'ASFALTO, di J. Huston (Metro-Cristallo). — «Asphalt jungle» del giovane regista americano John Huston ha già avuto come si dice, molta stampa allorchè fu presentato all'ultima mostra veneziana, dove mancò, per una mezza incollatura, il premio che fu invece conferito a «Panic in the streets» di Kazan. Si tratta di un film, se non eccelso, notevole, che alterna lungaggini e sfocature a pagine cinematograficamente superbe, come quella dell'assalto alla cassaforte, che per stringato vigore mozza davvero il respiro. Appunto di un furto si tratta, organizzato in grande stile e minuziosamente preparato da una banda di criminali in una metropoli del Midwest, la giungla d'asfalto del titolo, con la sua feroce fauna di ricattatori ladri e assassini. Se nel raccontarci l'elaborazione del piano criminale il film si perde in verbosità e nello stesso difetto ricade a colpo effettuato quando stringe e soffoca i malfattori nella rete delle loro stesse azioni, traendone le conclusioni morali, nella viva e quasi documentaria ricostruzione del loro exploit, la regia di Huston e con essa il film sono di una rara efficacia, di una avvincente drammaticità. Gli attori, scelti con mano maestra a impersonare i vari caratteri dei delinquenti, in apparenza persone normalissime e ciascuno con qualità positive, sono tutti eccellenti, da San Jaffe, il ladro intellettuale, a Calhern, l'avvocato suicida, da Sterling Hayden, poetico e brutale, a Jean Hagen.

LE VALLI DELLA SOLITUDINE, di L. King (Vittoria). — La tenera Ketty, una signorina di Boston, accetta di diventare la moglie di un sergente di polizia canadese, destinato ad amministrare in senso lato (compresa la vaccinazione e l'estirpazione dei denti guasti) sparute comunità di bianchi e di indiani che vivono una vita primitiva in terre quasi polari. L'entusiasmo onde Ketty accetta d'accompagnare il suo Mike alla lontana sede e colà accendervi il focolare domestico, si strugge a vista d'occhio man mano che il freddo, la solitudine, e infiniti disagi le si fanno conoscere; e si volterà in disperazione quando toccherà partorire in quelle condizioni e in quell'ambiente, e prorompera in aperta ribellione quando la piccina, vittima di una epidemia di difterite, le morirà. Lascia allora il marito per tornare a Boston; ma non crediate che ci arrivi: l'affetto e il senso del dovere non la faranno andare molto lontano. Con tutte le sue slittature convenzionali, è un film ricco di notazioni fini e di fremiti sinceri, e ha un'interprete stupenda in Evelin Keyes, mentre Dick Powell, calato in un personaggio di maniera, non può far molto.

vice

CRONACHE DELLO SPORT

LA MOTTA HA PERDUTO IL TITOLO DEI MEDI

Dolci le carezze della moglie dopo i violenti pugni di Robinson

La rivincita avrà luogo a giugno - Intanto si vuole far combattere il negro con Joe Maxim

(Nostro servizio particolare)
Chicago, 15 febbraio.

La bionda moglie accarezzava lievemente il viso di Jake La Motta. Non aveva un bell'aspetto, il pugile italo-americano, con una ferita sotto l'occhio e il naso tumefatto. Ansava ancora, denotava il profondo sfinimento che gli era costato il titolo dei medi. Ma non era depresso, sapeva di essersi battuto da par suo. Al peso, quando Ray Sugar Robinson gli aveva espresso la speranza che questo incontro fosse leale ed interessante come i precedenti, La Motta aveva risposto: «Che oratore sei diventato, Ray. Ci pagano per combattere, non per parlare».

Ora il torello del Bronx aveva combattuto, poteva anche parlare un poco. Ha detto di essere stato tradito dalla stanchezza, che a due rounds dall'intervento arbitrale lo ha posto alla mercè dell'avversario fino allora tenuto sotto controllo. «Ero arrivato troppo presto sotto le 160 libbre — ha detto Jake — e ciò mi ha indebolito. Per il prossimo incontro con Ray scenderò al limite solo tre giorni prima del combattimento».

A questo punto si è accorto che le parole lo portavano troppo oltre, tradivano le sue intenzioni di malconcio lottatore, ed ha aggiunto: «Voglio una rivincita, ma non intendo pensarci ora. Ne parleremo fra un paio di giorni». Da parte sua, il neo-campione ha osservato che Jake lo ha colpito qualche volta assai bene, ma non lo ha mai intaccato nella resistenza: «Ha combattuto assai bene», ha affermato.

Che una rivincita vi debba essere è ovvio, dopo un incontro dallo svolgimento tanto drammatico quanto contrastante con l'esito. Non si vuol dire che Robinson abbia conquistato ingiustamente il titolo. Quando l'arbitro Frank Sikora è intervenuto, al 2'4" del tredicesimo round, per dichiarare Robinson vittorioso per fuori combattimento tecnico, La Motta era ridotto a poco più che un bersaglio umano, incapace di reagire. Ma tre drammatici rounds, in cui si assiste al crollo di un pugile lanciato verso il successo e al ritorno di un formidabile picchiatore che non si era ancora ritrovato, non bastano a cancellare l'impressione lasciata da La Motta nelle prime nove riprese.

Sugar partiva favorito per tre a uno, e ci si attendeva di vederlo assumere subito la iniziativa. Invece è stato La Motta ad attaccare, e lo ha fatto non solo con furia, ma con uno stile e una sagacia tattica che hanno sorpreso non pochi. La facile ironia fatta per due anni sull'uomo che solo con Dauthuille e Mitri si era voluto misurare per il titolo, veniva spazzata via di prepotenza. Jake attaccava, colpiva bene anche se Robinson incassava con disinvoltura. Jake variava la successione dei colpi, passava dal volto al corpo e bloccava inesorabilmente ogni tentativo di reazione del negro.



Siamo alle ultime battute dell'incontro. Robinson domina La Motta chiuso in una guardia bassa e già al limite delle sue forze (radiotelefoto da New York a «La Stampa»)

Poi è stato come se qualcosa si spezzasse in Jake. Ha rallentato il ritmo dell'azione, si è fatto assente e impreciso, e gradatamente è venuto a galla Robinson. Forse lo sfidante aveva progettato di lanciarsi verso questo periodo, ma comunque sia egli è stato enormemente avvantaggiato dal brusco declino, dal collasso del campione. In tre rounds Sugar ha liquidato il vantaggio che Jake aveva accumulato. E Jake è crollato.

Ma nemmeno questa volta è andato al tappeto. Nè si dica che l'intervento arbitrale lo ha salvato dal k.o. Sikora ha posto fine alla lotta perchè essa era divenuta impari e perchè la sua prosecuzione era contraria all'umanità ed alla prudenza. Avrebbe potuto costituire per La Motta un pericolo il continuare a far da incudine alle martellate di Robinson. Ma l'uomo che non ha mai conosciuto la vergogna del knock-down ha mantenuto intatto il suo primato.

Subito dopo la fine dell'incontro il «matchmaker» dell'International Boxing Club, Al Weill, ha annunciato che tenterà di combinare un incontro fra Robinson e Joe Maxim. Sarebbe in palio il solo titolo dei mediomassimi detenuto dall'italo-americano, e il confronto si disputerebbe a fine marzo al Madison Square Garden. Quanto alla rivincita con La Motta non si svolgerà prima di giugno.

Connie Ryan dell'U.P.

Partiti per il Lussemburgo gli azzurri del ciclocross

Rodoni chiederà la sospensione di Robic

Milano, 15 febbraio.

Gli «azzurri» designati per i campionati mondiali di ciclocross hanno lasciato questa mattina alle ore 9.30 Milano con il treno diretto al Lussemburgo. Con gli atleti Malabrocca, Pertusi, Teige, Menon e la riserva Benvenuti sono partiti il commissario tecnico Proietti e il massaggiatore Cimurri. Sullo stesso treno hanno pure preso posto il presidente dell'U.V.I. Adriano Rodoni e il commissario tecnico Alfredo Binda che nei giorni 16 e 17 febbraio parteciperanno alla riunione della commissione tecnica internazionale.

Il presidente Adriano Rodoni ha dichiarato che a Lussemburgo verrà discusso un ordine del giorno impegnativo.

Rodoni ha voluto precisare che l'Italia appoggerà la proposta a suo tempo presentata di stabilire una proporzionalità nella partecipazione degli atleti ai campionati mondiali su strada con punte massime per l'Italia, la Francia e il Belgio, le nazioni cioè che vantano il maggior numero di tesserati e l'indubbio privilegio di disporre dei campioni più reputati.

Ha altresì aggiunto che sarà costretto a chiedere la sospensione di Robic da ogni attività fino a che non avrà regolato una rilevante pendenza amministrativa con l'UVI.

Con il medesimo treno dei ciclisti sono partiti alla volta della Norvegia gli sciatori azzurri Zeno Colò, Gartner, Menti, Roberto Lacedelli e Catturani, accompagnati da Menardi, commissario tecnico della federazione italiana sport invernali, che prenderanno parte alla «settimana internazionale» norvegese.

Nominati i delegati del girone A di serie C

Milano, 15 febbraio.

Le società calcistiche del girone A di serie C hanno nominato come rappresentanti il dott. Grassano (Alessandria), avv. Codegoni (Pro Vercelli) e Fortunati (Pavia) con l'incarico di operare all'allargamento della serie C oltre il massimo di cinque gironi, di istituire una segreteria permanente presso la Lega Nazionale, di sollecitare le elargizioni federali e di propugnare la riduzione delle retrocessioni al termine dell'attuale campionato e l'esonero dall'obbligo della cassa di previdenza.

L'allenamento dei granata arbitrato da Carapellese

Ieri quando il solito gruppo di curiosi stava prendendo posto sugli spalti del campo Torino per assistere all'allenamento, i giocatori granata erano già sotto la doccia; Bigogno aveva convocato i titolari al primo pomeriggio, li aveva sottoposti a qualche giro di campo, ad alcuni esercizi atletici e poi li aveva schierati in formazione mista per una partita strana nei concetti regolamentari; era proibito ad ogni giocatore toccare per due volte consecutive la palla nè era consentito il «dribbling». Arbitrava Carapellese, continuando così senza soverchia fatica l'allenamento ripreso nella mattinata per la prima volta dopo l'incidente di Padova.

Poi sono scese in campo le riserve per una partita contro i ragazzi; hanno giocato tra gli altri, Motta, Marchetto, Tosolini, Piani e Lenzi. Bigogno non ha voluto precisare quali siano le sue intenzioni nel formare la squadra da opporre alla Triestina, tanto più che si aspetta la completa guarigione di Nay, che ieri era notevolmente migliorato. Pare comunque che lo schema della formazione debba essere quello solito con Rosén a mezzo destro in sostituzione di Santos, e con Onorato all'ala sinistra al posto di Carapellese. Girardo e Depetrini sono in predicato per il ruolo di mediano destro. Ogni decisione logicamente è legata alla partecipazione o meno del centromediano Nay.

Il Vicenza nella partita di ricupero del campionato di serie B il Modena ha battuto il Vicenza per 3-2.



Fausto Coppi, in viaggio per Parigi, salutato da alcuni giocatori torinesi ieri alla stazione di Torino. Da destra: il granata Gremese, e gli juventini Manente, Bertuccelli

I campionati di Cortina

Lo slalom femminile vinto da M. G. Marchelli

Cortina, 15 febbraio.

Sono cominciati oggi a Cortina d'Ampezzo i campionati studenteschi italiani di sci; si è svolta, con un tempo magnifico, la gara femminile di slalom.

Ecco la classifica: 1. Maria Grazia Marchelli (CUS Milano) in 1'50"1 (55"3 e 54"8); 2. Zappi Luciana (CUS Torino) 2'4"5; 3. Lea Bussi (CUS ROMA) 2'12"2; 4. Rossi Luciana (CUS Milano) 2'42"1; 5. Caccia Simonetta (CUS Padova) 2'43"5.

Per domani sono in programma, al mattino, la corsa di «fondo» sulla distanza di 16 chilometri e, al pomeriggio, lo «slalom» per donne.

La partenza di Coppi per Parigi e Londra

Genova, 15 febbraio.

Questa sera alle 18 Fausto Coppi, in compagnia della moglie, è partito per Parigi e Londra. Interrogato sulla sua partecipazione alla Parigi-Nizza, il campionissimo ha dichiarato di non avere ancora nulla deciso in proposito. Probabilmente egli deciderà qualcosa in merito in questi giorni durante il suo soggiorno a Parigi. Nel pomeriggio di sabato partirà pure per Parigi Fiorenzo Magni e Serse Coppi.

BORSE

Il mercato ha raccolto in apertura il tema sostenuto maturato sulle Montecatini nel precedente dopoborsa. Dopo qualche battuta, il fondo si è alquanto smorzato sulle Montecatini, mentre Snia e Viscosa hanno trovato buone compere su prezzi in ripresa. Anche questo spunto è apparso abbandonato a metà borsa, quando una notevole rarefazione degli scambi ha portato la quota ad esprimere una lieve riflessione, inquadrata in una generale resistenza in clima di scarsi affari. Listino a ribasso dei prezzi di ieri. Titoli di Stato ben tenuti. Dopoborsa animato dall'intervento di compratori sulle basi generali di chiusura. Diritti Sip: mass. 12, minimo 11.80, chiusura 11.75.

	14	15		14	15
Ren.02	60 —	60 —	Tor.N.	83 —	83 25
Ren3½	69 50	69 50	Italgas	21 7/8	21 7/8
» i. a.	69 60	69 70	Sip	1129	1129 5
Red3½	74 50	74 60	Terni	321 —	325 —
» i. a.	74 60	74 60	P.O.E.	418 —	413 —
Ren5%	97 10	97 15	Ilssa	417 —	417 —
» i. a.	97 30	97 35	[illegible]	2390	2390
Red5%	92 —	92 —	[illegible]	2235	2230
» i. a.	92 10	92 10	[illegible]	2270	2270
Ric.3½	70 15	69 90	Marelli	525 —	525 —
» s.-gr	69 25	69 35	Fiat	517 50	515 —
» i. a.	70 30	70 10	Savigl.	362 —	360 —
» st.-gr	69 40	69 50	[illegible]	70 —	70 —
Ric.5%	90 15	90 10	Incet	115 —	115 —
» i. a.	90 30	90 30	Mont.	1240	1240
[illegible]	99 80	99 60	[illegible]	463 —	462 —
»51 4%	99 —	99 —	Ilva	223 —	223 —
[illegible]	96 90	96 72½	Ansaldo	245 —	245 —
Fer.5%	62 25	62 25	Viscosa	3900	3900
[illegible]	84 50	84 15	[illegible]	2580	2572
[illegible]	94 —	94 —	Cir	1510	1485
[illegible]	85 70	85 70	[illegible]	485 —	485
[illegible]	86 45	86 45	Snia	210 —	219 —
[illegible]	146 —	146 —	[illegible]	55 —	55 —
[illegible]	89 30	89 75	[illegible]	1490	1490
Fer.4%	85 —	85 —	[illegible]	841 50	847 50
+5% 33	84 —	84 —	[illegible]	800 —	810
+5% 37	82 50	82 50	Unica	88 —	89
I.Fond	91 —	91 —	Cart.M.	1962	1960
» 4%	98 50	98 50	Burgo	4317	4320
» 3,5%	82 25	82 25	Forn.R.	6225	6180
I. Mob.	96 75	96 75	Toro F	940 —	900 —
[illegible]	59 —	58 50	S.A.L.	10.400	10.400
»7% 40	70 —	69 —	[illegible]	63 —	62 50
»7% 49	70 —	69 —	Valdar.	3400	3400
Fiat5%	100 —	100 —	[illegible]	941 —	938 —
» 6%	87 —	87 20	[illegible]	929 50	929 —
Pir.5%	90 —	90 —	[illegible]	325 —	322 50
» 6%	89 —	89 —	[illegible]	260 —	260 —
[illegible]	104 —	104 —	[illegible]	355 —	357 —
[illegible]	87 50	87 50	[illegible]	470 —	470 —
[illegible]	96 50	96 50	[illegible]	500 —	500 —
[illegible]	90 —	90 —	Pirelli	1066	1062
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	350 —	350 —
[illegible]	86 —	86 50	[illegible]	733 —	732 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	735 —	735 —
[illegible]	85 75	87 —	Talco	8600	8600
[illegible]	99 —	99 15	[illegible]	13.500	13.600
[illegible]	56 25	56 75	[illegible]	2090	2090
[illegible]	87 50	87 —	[illegible]	461 —	463 —
[illegible]	86 25	87 —	[illegible]	2755	2745
[illegible]	91 —	90 50	[illegible]	1400	1410
[illegible]	87 —	86 50	Acq.P.	2910	2930
[illegible]	87 25	87 —	[illegible]	18 —	17 —
A.Gen.	6400	6750	[illegible]	4325	4300
» Toro	5185	5185	[illegible]	8400	8400
[illegible]	3295	3310	[illegible]	3460	3450
Merid.	1585	1575	[illegible]	215 —	215 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,40.

Prezzi informativi delle valute: sterlina [illegible]; marengo [illegible]; sterlina cartacea 1750-1760; dollaro carta 714-716; fr. svizzero 166,50-168,50; fr. francese 181-182; oro fino 877-[illegible]; argento 21-22.

FALLIMENTI — TORINO: Soc. di fatto tra Mussi Ildo (già fallito) e Colleri Maria ved. Corradini, Ditta Folgore e Sommelier 17; sent. 12 febbr.; curat. dr. Verna; verif. 26 marzo; Giud. deleg. Baletto. — Lenotte Carmela, calzature, v. Candia 9; sent. 12 febbr.; curat. avv. Pane; verif. 23 marzo; Giud. del. Martino.

VERBANIA: Ruga Giuseppe, frutta e verdura, Domodossola; sent. 8 febbr.; curat. avv. Lolli; verif. 20 marzo; Giud. del. Ruma. — Mazzo Vittoria, drogheria, Omegna; sent. 8 febbr.; curat. dott. Lipari; verif. 20 marzo; Giud. del. Del Rio.

Bollettino della temperatura

Bolzano	1,6	7,5	Pescara	8	18
Trento	2,6	3,6	L'Aquila	2,5	8,5
Torino	2,4	8	Roma	6	13,4
Milano	3,2	8,5	Bari	7	16
Venezia	5,5	11,2	Napoli	7,6	13,6
Trieste	7,4	12,2	Palermo	9	16,6
Genova	6,5	12,4	Catania	3,0	16,6
Bologna	4,6	10	Messina	8	15,5
Pisa	4,6	10,2	Sassari	4,8	12,5
Firenze	5,2	10,9	Cagliari	4,5	17,6
Ancona	9	12			
Perugia	4,3	6,4	Reggio C.	6,4	16,2

Un figlio di emigrati italiani scatena la passione degli argentini

Fangio è diventato un emblema nazionale - Perchè non vogliono Farina - Un tipico esempio di fanatismo sportivo

(Dal nostro corrispondente)
Buenos Aires, febbraio.

Le grandi corse automobilistiche argentine che ormai avevano una solida tradizione internazionale quest'anno avranno luogo «in minore». La partecipazione straniera sarà molto ridotta — pare a due e forse a un solo pilota tedesco. Tutto il rimanente sarà locale, con macchine di vario tipo, dalle Ferrari alle Maserati alle Talbot. A questo risultato si è giunti principalmente perchè nel '50 le vittorie dei nostri Ascari e Villoresi hanno molto intiepidito l'entusiasmo argentino circa le partecipazioni straniere e anche perchè le intemperanze del pubblico e anche di qualche giornale poco sportivo han dato luogo a strascichi polemici poco piacevoli.

Un silenzio sospetto

Si era detto che il campione del mondo Farina avrebbe quest'anno partecipato a queste gare al volante di una delle tre Mercedes Benz che annunciano la ripresa partecipazione alle gare internazionali dopo una parentesi di oltre dieci anni. Ma uno dei maggiori giornali di Buenos Aires ha pubblicato una dichiarazione fatta da Farina all'Associated Press nella quale si riferiva che il nostro campione era stato invitato dai dirigenti della Mercedes «a rinunciare perchè la sua macchina doveva essere data all'argentino Fangio, chè altrimenti l'Automobile Club Argentino avrebbe sospeso le gare».

Tale notizia ha provocato grande sorpresa e malessere in tutti gli italiani e per dire la verità anche in molti argentini e si riteneva che fosse inesatta. Si attendeva perciò che l'Automobile Club Argentino per tutela del suo buon nome si affrettasse a pubblicare una formale smentita per difendersi da questa accusa che colpiva la sua responsabilità. La smentita non è comparsa. E quando si è chiesto all'Automobile Club qualche chiarimento in proposito le autorità si sono chiuse in un ermetismo più che sospetto. Tutti hanno dovuto concludere che la dichiarazione di Farina corrispondeva quindi alla verità.

Qualche giornale di qui è andato anche più oltre; ha prospettato la possibilità che anche una seconda Mercedes venisse affidata ad altro argentino, lasciando a terra uno dei due piloti tedeschi destinati a condurle. La notizia per ora non ha nessuna conferma ufficiale ma indica la tendenza. Gli sportivi italiani e quelli di tutto il mondo saranno rimasti meravigliati di questo intervento di autorità organizzative perchè al volante delle macchine ritenute più potenti, in assenza delle Alfette, vengano insediati piloti scelti non dai dirigenti delle fabbriche automobilistiche ma dalle autorità locali che indicono le gare. E infatti è un fatto nuovo tipicamente argentino che si può spiegare soltanto col fervore veramente fanatico che qui suscitano le corse automobilistiche. Le gare su strada, e strade in condizioni spesso primitive, hanno rivelato guidatori sbalorditivi di audacia e di perizia che raggiungono velocità incredibili a costo sovente della vita.

Su tali strade è nato l'idolo Fangio che è diventato una specie di emblema nazionale. Fangio di questo non ha nessuna colpa; è un bravissimo giovane; modesto, generoso, figlio di due emigrati di Pescara, quindi tipicamente italiano. Ma intorno a lui si è creata una atmosfera arroventata di passioni dopo che la sua campagna europea del '49 lo ha visto vincitore in varie gare importanti. Da allora Fangio è stato inchiodato alla necessità di vincere sempre. Nelle gare argentine dello scorso anno non ha avuto fortuna, ma più che altro per colpa dei suoi stessi ammiratori. Qui egli non può correre con la calma e la perizia che ha sempre dimostrato in Europa; qui gli viene imposta la corsa in testa, a qualunque costo, perchè «il campione deve vincere da punta a punta» cioè senza mai cedere il primato. E questo sovente pregiudica il mezzo meccanico sottoposto a sforzo eccessivo.

Delusione di Monza

L'anno scorso le sue sfortune sono state da qualcuno imputate a manovre scorrette di Ascari e Villoresi e si ricorderà che Farina, il quale non era certo pericoloso con la sua Maserati, è stato perfino oggetto di una aggressione. Nella campagna del '50 in Europa Fangio, che è stato accompagnato da tutta una squadra radiofonica che illustrava per gli appassionati locali ogni sua gara, è stato sul punto di conquistare grazie all'Alfetta il campionato del mondo; anzi gli argentini davano già per scontato il suo primato. Sono note le vicende di Monza che hanno invece visto il trionfo di Farina. Questa è stata per gli argentini una grande delusione. E se nelle prossime gare argentine Farina fosse comparso qui al volante di una macchina più potente di quella di Fangio, non soltanto la delusione sarebbe stata anche più grave, ma avrebbe potuto esplodere in incidenti incresciosi. E' difficile contenere le esuberanze di uno stuolo di fanatici, ancora scarsamente disciplinati a reprimere i propri impeti.

E' una cosa che bisogna considerare per comprendere un gesto che agli europei sembrerà incompatibile con la cavalleria sportiva. E' logico che Farina di questo abbia sofferto e non abbia nascosto la propria amarezza, tanto più che Fangio era stato il suo leale compagno di «équipe» in tante competizioni, e noi italiani avevamo compiuto proprio verso Fangio il più generoso dei gesti, facendo scendere di macchina Taruffi durante la corsa per permettere a Fangio di tentare così di conquistare il campionato del mondo... Ma la colpa, ripetiamo, non è di Fangio; è delle circostanze che si sono andate creando. E Farina in fondo deve essere lieto di aver così evitato il ripetersi di incidenti probabilmente più gravi di quelli dell'anno scorso nel caso che la sorte lo avesse favorito.

Si può osservare che sarebbe stato più opportuno lasciare a terra uno dei due piloti tedeschi anzichè il campione del mondo. Può darsi, ma bisogna anche ricordare che le Mercedes sono macchine tedesche, e che i tedeschi per dieci anni sono rimasti a guardare correre gli altri, per cui è umano che, decidendosi a ripresentarsi in corsa desiderino vedere i loro campioni al volante delle loro macchine. E sarà con essi ora che Fangio dovrà vedersela sui circuiti locali.

Alessandro de Stefani

Toscanini non dirigerà quattro concerti a Londra

(Nostro servizio speciale)
Londra, 15 febbraio.

Il maestro Toscanini ha fatto sapere che non gli sarà possibile venire nella prossima primavera a Londra per dirigere quattro concerti con l'orchestra della B.B.C. nel festival di Gran Bretagna. Questa notizia, che viene confermata dalle autorità organizzatrici del festival, ha provocato una grande delusione nel pubblico londinese.

Quando lo scorso anno fu annunziato che Toscanini avrebbe inaugurato con un concerto eseguito dall'orchestra della B.B.C. la nuova grande sala da concerti di Londra, vi furono proteste di carattere nazionalistico e corsero voci [illegible] incontrollabili e non confermabili che alcune proteste fossero arrivate sino alle orecchie regali. Una soluzione di compromesso era stata trovata con l'organizzazione di una serata inaugurale nel corso della quale vari direttori d'orchestra si sarebbero alternati sul podio. A Toscanini sarebbe stato riservato l'onore di aprire la vera e propria serie dei concerti. Ora la notizia ha provocato grande delusione e un giornale della sera già scrive che probabilmente molti appassionati che avevano prenotato l'abbonamento vorranno ora rinunciarvi. Restano però in cartellone due grandi direttori d'orchestra italiani: Victor de Sabata e Guido Cantelli.

r. s.

Fermati venti individui spacciatori di dollari falsi

Napoli, 15 febbraio.

La Questura di Napoli ha proceduto al fermo di una ventina d'individui tra uomini e donne, responsabili di spacciare banconote false, da 5 e 10 dollari. La polizia ha sequestrato finora 30.000 biglietti per un valore di circa 112 milioni di lire.

E' stato accertato che i componenti la combriccola erano in contatto con tali Pasquale Fragliasso e Pasquale Scaletti attualmente in Francia, i quali provvedevano ad acquistare dollari e sterline all'estero per poi smerciarli in Italia. Una delle centrali era Napoli, in un caffè di via Teatro Nuovo, ove la polizia ha potuto procedere ai primi fermi. Inoltre l'organizzazione vantava anche una «squadretta d'azione» ad evitare reclami da parte di persone truffate, interveniva minacciando

Tre armate comuniste ammassate a nord di Chipyong

L'aeroporto di Kimpo abbandonato dagli americani

(Nostro servizio speciale)
Fronte coreano, 15 febbraio.

Tre armate comuniste cinesi, con un totale di centoventimila uomini, si stanno ammassando a nord dei due perni difensivi alleati della Corea centrale dopo che una colonna americana è riuscita a spezzare il cerchio di ferro e di fuoco che i comunisti avevano costituito intorno a Chipyong.

Una colonna di fanteria e di carri armati americani si è aperta combattendo la via per oltre ventidue chilometri lungo la rotabile Yoju-Chipyong, attuando così una manovra a tenaglia contro reparti di quattro o cinque divisioni rosse che per quattro giorni avevano attaccato i reparti alleati rimasti bloccati a Chipyong, servendosi anche delle baionette in furibondi corpo a corpo. Vista la mala parata, i cinesi a sud della cittadina sono fuggiti precipitosamente per non farsi prendere a loro volta in trappola.

Ma, come abbiamo detto, le segnalazioni dal fronte centrale sono gravi e oltre allo schieramento a nord di Chipyong delle tre armate, altri sessantamila uomini si stanno sistemando a nord di Wonju una trentina di chilometri più a sud-ovest. Questi ammassamenti vengono seguiti con la massima attenzione.

Negli ultimi ventidue giorni di lotta ben 87.718 comunisti sono stati posti fuori combattimento, il che dimostra la straordinaria efficacia della «tattica tritacarne» della 8ª armata.

L'aviazione, favorita da buone condizioni atmosferiche, ha martellato i rossi quasi ininterrottamente, con una sarabanda di 696 voli di guerra registrati fino alle diciassette. Si ha ragione di ritenere che prima di mezzanotte le sortite degli aerei alleati abbiano passato il migliaio.

Sul fronte occidentale, le forze americane hanno abbandonato l'aeroporto di Kimpo, ad occidente di Seul, dopo averlo reso inutilizzabile per lungo tempo con appropriate cariche di esplosivo fatte brillare sotto la pista di lancio. Saranno necessari mesi prima che degli aerei possano nuovamente atterrare e decollare da quella specie di paesaggio lunare che è oggi l'aeroporto.

Il velo della sicurezza militare non ha permesso oggi di apprendere particolari sull'operazione anfibia effettuata dai marines sudisti contro il porto orientale di Wonsan, nella Corea settentrionale. Secondo le ultime notizie, tuttavia, i sudisti hanno occupato le isole di Rei e di Cho nel porto di Wonsan, senza incontrare resistenza, e si sono spinti quindi sulla terra ferma fino ai sobborghi della città.

Si ritiene comunque trattarsi di un colpo di «commandos» più che del tentativo di costituire una stabile testa.

Robert Bennyoff dell'U.P.

Le armi scoperte all'Ansaldo erano in perfetta efficienza

Genova, 15 febbraio.

Tutto il materiale bellico occultato in due vani dello stabilimento allestimento navi di Sampierdarena e rinvenuto ieri è stato minuziosamente inventariato. Sentito il parere dei tecnici le armi e le munizioni erano in stato di assoluta efficienza con tracce inequivocabili di lubrificazione recente atta a conservare i meccanismi pronti all'uso. Per ora non sono stati effettuati fermi. La polizia comunque sta conducendo indagini con la massima decisione e non è improbabile si debba presto giungere alla identificazione di persone direttamente responsabili. Altrettanto probabile è che altre operazioni del genere possano seguire. La polizia ha comunicato che oltre al materiale pesante già segnalato è stato reperito il seguente munizionamento: 12 bombe per mortaio, 12 accenditori per mine in profondità, 155 artifici da segnalazione, 9137 cartocci granate da 20 millimetri controaerei e controcarro; 13.111 cartucce a pallottola per mitragliere; 27.529 cartucce a pallottola per mitragliatrice Breda, 1200 cartucce a pallottola di fabbricazione jugoslava; 430 cartucce a pallottola per mitra; 460 cartucce a pallottola per fucile tedesco; [illegible] cartucce a pallottola calibro 7,35 e 6,5. Infine è stato rinvenuto il seguente altro materiale accessorio: canne di ricambio per mitragliere, macchine caricatrici per mitragliere da 20 millimetri, casse attrezzi e parti di ricambio per mitragliere; stanghe di ferro per traino mitragliere; mensole per mitragliatrici Breda; vomeri per cannoni anticarro.

Ieri sera, poco prima della mezzanotte, un capitano dei carabinieri e una ventina di militi muniti di regolare mandato di perquisizione, si presentavano allo stabilimento Ansaldo Meccanico di Sampierdarena e una volta penetrati nello stabilimento stesso si recavano nel locale spaccio. Quindi, dopo avere rotto il pavimento e una soletta di circa 10 centimetri di spessore, si trovavano di fronte a una soletta di maggiore spessore e abbandonavano l'impresa.

Una pietosa sciagura alla periferia di Bologna

Bologna, 15 febbraio.

Oggi, verso le 14,30, in via Bassa dei Sassi alla periferia di Bologna, il 39 enne Tristano Pierantoni stava rincasando, allorchè scorgeva i suoi due figli, i gemelli Paolo ed Angelo di otto anni che si trastullavano con un ordigno esplosivo. Il poveretto, in preda a comprensibile orgasmo, si affrettava a ordinare ai ragazzi di consegnargli l'ordigno; ma, malauguratamente, questo gli sfuggiva di mano e cadeva a terra esplodendo. Al fragore della deflagrazione accorrevano i vicini che provvedevano al trasporto dei feriti all'ospedale, dove il Pierantoni veniva giudicato guaribile in dieci giorni, per ferite multiple. I due ragazzi, invece, presentavano ferite più gravi: Paolo ha perduto l'occhio destro e ha riportato ferite multiple per cui veniva ricoverato con prognosi riservata; mentre Angelo, per il quale la prognosi è egualmente riservata, è stato ricoverato per ferite leggere al collo e ferite varie agli arti inferiori e superiori.



Ha gettato le ancore nel porto di Genova la corazzata inglese «Vanguard» di 42.500 tonnellate, nave ammiraglia della «Home Fleet», scortata da tre caccia

Drammatica situazione nell'Ossola paralizzata dalle copiose nevicate

Due frazioni bloccate in Valle Strona - Vittime in Valle Anzasca - Gravi preoccupazioni per la Valle Formazza - Si prepara una spedizione di soccorso

(Nostro servizio speciale)
Novara, 15 febbraio.

Secondo le ultime notizie giunte alle autorità provinciali, la situazione nelle vallate ossolane si è oggi aggravata. In Valle Strona, due frazioni bloccate dalla neve sono isolate. Dalla Valle Anzasca mancano notizie precise e quelle che giungono sono contrastanti. Si parla, comunque, di valanghe e di qualche vittima. Ma la situazione più grave permane sempre in Val Formazza. Il comandante della tenenza dei Carabinieri di Domodossola, tenente Pagani, chissà dopo quali sforzi e fatiche, è riuscito a raggiungere il capoluogo di Formazza e via radio ha comunicato con le autorità di Novara. Egli conferma l'aggravarsi della situazione per la continua caduta della neve. Annuncia lo sgombero da parte delle popolazioni di alcune località, e un certo panico per l'incombente pericolo della caduta di nuove valanghe. Le scorte viveri sono sufficienti per due settimane, ma mancano alcune specialità farmaceutiche.

Il Prefetto, tenuto conto che la pattuglia del tenente Pagani ha incontrato grandi difficoltà (nuove valanghe e dodici slavine cadute durante la marcia, nonchè la neve che in certi punti supera i tre metri) ha raccomandato la calma e ha indetto per domattina una riunione alla prefettura dei comandanti militari del presidio per studiare eventuali spedizioni di soccorso con personale specializzato. Comunque domattina partirà per Domodossola con un pacco di medicinali il colonnello comandante il Gruppo carabinieri, il quale spera di farlo giungere in Val Formazza.

A Domodossola è giunto oggi il comandante della Legione della Guardia di Finanza, colonnello Dal Negro, e il comandante del Circolo maggiore Romano, il quale ultimo rimarrà nella zona per dirigere le operazioni di soccorso. Particolarmente utili e di grande efficacia si sono rivelati gli impianti radio, installati anche nelle più remote caserme della Finanza.

Visione apocalittica

Domodossola, 15 febbraio.

Dopo un lungo periodo di assoluto isolamento, la zona della Val Formazza duramente provata in questi ultimi giorni dalle valanghe precipitate a serie, è stata finalmente raggiunta da una audace pattuglia agli ordini del tenente dei carabinieri Bruno Pagani. La marcia, attraverso la zona da Premia al pianoro che in estate offre pace e rifugio a migliaia di villeggianti, non fu nè facile nè breve ed ebbe termine con un triste spettacolo di desolazione e di morte.

Case quasi totalmente sepolte nella neve, ovunque fili e pali dell'energia elettrica divelti, secolari alberi schiantati dalla furia devastatrice della bufera: la vita sembra avere abbandonato, senza lasciare traccia di sè, questo angolo che in altra stagione fu e sarà pur sempre ridente e gaio. Il silenzio quasi di tomba accompagna i sopravvenuti dalla frazione di Fondovalle fino a quella di Ponte, dove finalmente si può apprendere dallo sguardo assente e dal volto contratto dei formazzini tutta l'ansia e l'angoscia di lunghe ore trascorse sotto una minaccia tuttora incombente, aggravata dal pericolo di inquinamento dell'acqua potabile a causa della decomposizione di quindici bovini rimasti travolti nella valanga di Canza.

Nel pomeriggio di oggi si è radunato un consiglio di emergenza per decidere sul come provvedere alle più urgenti necessità dell'ora. Oltre alla totale evacuazione di Canza e di Fondovalle si è determinata quella parziale delle frazioni di Grovella, Valdo e Chiesa. Si provvede, su segnalazione del sanitario locale, a richiedere urgentemente i medicinali che mancano e si decide di allontanare dalla zona le donne e i fanciulli. All'uopo occorre che sia tracciata almeno una strada per slitte dalla frazione Ponte a quella di Foppiano per un percorso di circa otto chilometri e si fa richiesta, via radio, al Comando carabinieri di Novara, dell'invio sul posto di truppe alpine. Nel pomeriggio di oggi le condizioni atmosferiche sono alquanto migliorate.

Le popolazioni trentine sotto il terrore delle valanghe

Trento, 15 febbraio.

Squadre di operai e di volenterosi hanno lavorato tutta la notte al lume delle lanterne da minatori per estrarre i disgraziati operai travolti dalle gigantesche valanghe abbattutesi ieri sui cantieri del costruendo impianto idroelettrico in Valle di Ultimo. Oltre alle quattro vittime già segnalate ieri, sono stati estratti dall'enorme massa nevosa, dopo lungo e faticoso lavoro, altri operai, che apparivano in pietose condizioni. Tra essi, il più gravemente ferito, è un operaio bolognese, Giovanni Baldi, di 21 anni, che ha riportato la frattura del bacino e versa in pericolo di vita. Altri due lavoratori, il caposquadra Giuseppe Balbinot di 55 anni e Luigi Svaldi di 43 anni, entrambi bellunesi, sono stati pure ricoverati all'ospedale con gravi ferite.

La ripresa delle nevicate, verificatasi oggi in tutta la regione, ha aggravato intanto le condizioni della viabilità per il pericolo incombente di nuove frane. I piccoli rivi si sono trasformati in torrenti impetuosi che hanno travolto alberi e legname trascinando a valle pietre e macigni. Una valanga è caduta a San Martino di Castrozza sopra gli impianti di una seggiovia turistica, che sono rimasti quasi completamente distrutti. Una altra valanga si è abbattuta sopra un albergo, nelle vicinanze del Passo di Falzarego nella zona delle Dolomiti, danneggiandolo gravemente. Il custode dell'albergo, attualmente disabitato, si è potuto salvare in tempo. Altre valanghe sono cadute sulla strada nazionale e sulla linea ferroviaria del Brennero, dove il transito dei treni è rimasto interrotto da Colle Isarco fino al confine. Decine di frane sono cadute inoltre sulle strade della Mendola, dello Stelvio, di Lavarone e di Madonna di Campiglio. Secondo un bilancio completo del Consiglio della regione autonoma Trentino-Alto Adige, le vittime causate dalle valanghe nelle valli dell'Alto Adige ammontano finora a 23; 10 sono i feriti gravi e 9 i leggeri. I danni ai soli fabbricati ammontano a 134 milioni e quelli alle foreste della regione a oltre 175 milioni.

E' deceduta a Roma una nipote di Garibaldi

Roma, 15 febbraio.

La figlia di Menotti Garibaldi e nipote dell'Eroe dei due mondi, Gemma, si è spenta ieri in età di 80 anni, assistita dalla sorella Anita e da alcuni conoscenti. Del grande «nonno» conservava e venerava numerosi cimeli che aveva sistemato in alcune bacheche.

UN CASO DI EUTANASIA

Coniugi trovati a Roma svenati sul proprio letto

Roma, 15 febbraio.

Questa mattina, al n. 98 di via Dei Fienili, i coniugi Vastalegna sono stati trovati in fin di vita per essersi recisi le vene dei polsi. Essi versano in condizioni gravissime e tali da non poter rispondere ad alcuna domanda, cosa questa che rende impenetrabile il mistero su ciò che si è svolto nel piccolo appartamento occupato dal cameriere Edmondo Vastalegna, nato a Livorno 55 anni fa e la moglie Anna Belfiore, di 58 anni sofferente di cuore, colpita da una paralisi parziale ed affetta da una forte depressione neuropsichica.

Ieri sera il Vastalegna, che ha prestato servizio in numerosi bar del centro, aveva spedito un telegramma al fratello residente a Milano. «Tutto è finito», diceva il telegramma ed il fratello, che conosceva da tempo i propositi suicidi di Edmondo, è partito immediatamente per Roma ove è giunto stamane. In via Dei Fienili, però, nessuno rispondeva e, fatta abbattere la porta d'ingresso dell'appartamento, si trovava dinanzi ai due coniugi che giacevano sul letto in una pozza di sangue.

Le indagini, subito iniziate, non escludono che possa trattarsi d'un caso di eutanasia dato che i due coniugi erano legati da profondo affetto e non avevano difficoltà finanziarie. Soltanto le sofferenze di Anna Belfiore possono dare quindi, una spiegazione al fatto. Inoltre, sembra che, più volte, il Vastalegna abbia espresso ad alcuni amici il proposito di metter fine alle sofferenze della moglie e alle proprie. E' stato accertato che i due coniugi, prima di svenarsi, hanno ingerito ciascuno venti compresse di sonnifero. La polizia ha rinvenuto nell'appartamento tre lettere scritte dal Vastalegna poco prima di mettere in atto il triste proposito.

La vertenza eredi-Petacci e Ministero degli Interni

Roma, 15 febbraio.

Hanno diritto o no, gli eredi di Petacci a rientrare in possesso di tutti i documenti, oltre gli oggetti, rinvenuti a Gardone Riviera e già di proprietà di Claretta? La questione è ormai all'esame della magistratura che, forse, prima delle ferie, prenderà in proposito una decisione.

Intanto, l'unico elemento di rilievo della controversia fra gli eredi Petacci e il Ministero dell'Interno, che ha disposto la confisca dei documenti, rimane quello rappresentato dalla perizia del prof. Re, il quale ha esaminato tutto il carteggio Mussolini - Petacci che venne trovato a Gardone. Ed è proprio su questa perizia, le cui conclusioni già furono rese note qualche tempo fa, che si basa il provvedimento con cui si è legittimato la devoluzione all'archivio di Stato del carteggio ritenuto di notevole interesse storico politico. Infatti il prof. Re, ispettore degli Archivi di Stato, ha spiegato che i diari di Claretta Petacci sono decisamente importanti.

Nella corrispondenza poi — ha aggiunto il prof. Re — vi è non solo la vita sentimentale di Mussolini, ma anche quella politica e quindi, soprattutto, nei momenti cruciali della vita del Paese. La Petacci, senza essere donna di fine cultura, era tutt'altro che priva di ingegno naturale e qualche volta, quando non le faceva velo la gelosia, dotata anche di una notevole penetrazione. Essa non era soltanto la «favorita» di Mussolini, ma anche la «fiduciaria», qualche volta la incitatrice, se non la consigliera.

Ed è stato proprio per queste conclusioni che si è provveduto d'urgenza a fare di tutti i documenti copia fotografica.

Mendicante trovata morta con cospicui valori in casa

Lucera, 15 febbraio.

A Vico del Gargano (Foggia), un paese di poco più di 11 mila anime, da circa tre giorni la casa della nota mendicante Maria Violetti, di ignoti, di 60 anni, da Vico del Gargano, rimanera sempre chiusa. I vicini, insospettiti di qualche sciagura, avvertivano i carabinieri della locale tenenza che procedevano, senz'altro, all'apertura forzata della porta d'ingresso dell'abitazione della mendicante. E come era nelle previsioni la vecchia fu trovata morta e già in stato di putrefazione.

Quando poi si dovette, per forza di legge, procedere all'inventario delle cose esistenti nell'abitazione della defunta, vennero fuori, tra la meraviglia dei presenti che ritenevano la Violetti poverissima, circa 60 mila lire in biglietti di banca, un cofanetto d'oro con numerosi preziosi e tanti capi di biancheria che, per essere inventariati, hanno richiesto ben due giorni di lavoro. Non è stato assolutamente possibile sapere, con precisione, l'ammontare delle sostanze rinvenute; ma si crede che il milione sia largamente superato. Tutto ciò non è passato inosservato all'Intendenza di Finanza di Foggia che ha subito informato il pretore di Vico dichiarando essere proprietà dello Stato quanto ritrovato in casa Violetti per essere questa priva di eredi. L'autorità giudiziaria di Vico ha sequestrato a disposizione della magistratura tutte le sostanze.

7 GIORNI ALLA RADIO

«Questa sera non c'è niente»

In Gran Bretagna una commissione d'inchiesta presieduta da lord Beveridge ha svolto recentemente un accurato studio sulla qualità delle trasmissioni radiofoniche e sul favore che esse ottengono fra il pubblico. Nessuna radio europea può contare, come la B.B.C., sulla fedeltà di un numero tanto grande di ascoltatori, ed il «rapporto Beveridge» conferma questo fatto con una serie di interessanti rilievi statistici. Nove milioni di inglesi ascoltano regolarmente la radio durante i mesi invernali, sette milioni l'ascoltano durante l'estate. Per essi il programma radiofonico costituisce la fonte principale di ricreazione, dinnanzi a cui passano in secondo piano il cinema e il teatro. A loro la B.B.C. offre, come la nostra R.A.I., tre tipi di programmi: uno di carattere nazionale che dà ampio spazio all'informazione e alle manifestazioni di più largo interesse (l'«Home Service»), uno che si prefigge unicamente lo scopo di divertire (il «Light Programme») e il terzo programma, culturale, cui si è ispirata l'analoga esperienza italiana. Anche in Gran Bretagna, come da noi, le maggiori simpatie del pubblico vanno alle trasmissioni divertenti (cinque milioni e mezzo di ascoltatori) e, in misura più ridotta, al programma nazionale (poco più di tre milioni); il terzo programma si rivolge a una minoranza (circa centomila ascoltatori).

La commissione di lord Beveridge non aveva il compito di chiedersi quali motivi inducano nove milioni di inglesi a seguire con tanta assiduità le trasmissioni della B.B.C. Si può tuttavia pensare che — a parte le abitudini del popolo britannico — il motivo più vero del successo vada cercato nel dignitoso livello medio dei programmi, nell'interesse che tutti, e tutti i giorni, sanno tener desto negli ascoltatori; per dirla in breve, nella regolarità di un buon servizio. Non che le trasmissioni della B.B.C. siano esenti da difetti (al contrario, basta leggere i giornali e le riviste inglesi per vedere a quali censure si espongano), ma è certo che non vengono mai meno alla funzione che dovrebbe svolgere la radio, in ogni paese del mondo: essere in qualche modo utile al pubblico.

Quando tale funzione non è svolta (o è svolta saltuariamente), l'ascoltatore, che scorra invano l'elenco dei programmi per trovarvi qualcosa di suo gusto, sintetizza il proprio giudizio in una frase che può sembrar feroce: «Questa sera non c'è niente». In fondo, la vitalità d'un servizio radiofonico consiste nel saper evitare — come fa la B.B.C. — che quella frase sia ripetuta troppo spesso.

* *

In Italia non è mai stata compiuta un'indagine sulle condizioni della radiofonia nazionale, e riesce quindi difficile formulare a ragion veduta apprezzamenti come quelli che lord Beveridge ha espresso al termine del lavoro (necessità del monopolio da parte della B.B.C. e messa al bando d'ogni forma pubblicitaria). Nè si può affermare senz'altro che i consigli del comitato britannico servano anche per noi, giacchè la situazione dei due paesi — e dei due enti radiofonici — è assai diversa.

Potrà servire, invece, il referendum che la stessa R.A.I. ha organizzato in occasione della nuova campagna per gli abbonamenti. Esso varrà anzitutto per individuare l'orientamento generale del gusto. E poi aiuterà a scoprire le trasmissioni che hanno bisogno di più vigili cure (perchè sono le più seguite) e a porsi il problema di come render accette quelle altre che il pubblico ingiustamente non accetta.

f. d. g.

Segnalazioni. — Settimana dal 16 al 24 febbraio. Trasmissioni liriche: domenica alle 21, rete rossa, «Luisa Miller» di Verdi; martedì alle 20,45, rete azzurra, «La campana sommersa» di Ottorino Respighi; mercoledì alle 16, rete azzurra, pagine scelte da «I Capuleti e i Montecchi» di Bellini (la trasmissione sarà ripetuta giovedì alla stessa ora, sulla rete rossa); giovedì alle 21, terzo programma, «I Lombardi alla prima crociata» di Verdi.

Musica sinfonica. Domenica alle 17,35, rete azzurra, concerto diretto da Molinari Pradelli (musiche di Telemann, Haydn, Ghedini, Beethoven). Lunedì alle 21,30, rete azzurra, concerto sinfonico-vocale diretto da Alfredo Simonetto. Mercoledì alle 21,30, rete rossa, concerto diretto da Herbert Albert. Venerdì alle 21, rete azzurra, concerto diretto da Hans Schmidt Isserstedt (musiche di Haydn, Pergolesi, Hindemith e Strauss).

Trasmissioni di prosa. In questa settimana tre trasmissioni saranno dedicate a Maria Melato. Andranno in onda le registrazioni delle seguenti commedie da lei interpretate: «La sacra fiamma» di Somerset Maugham (domenica alle 16, rete rossa), «La seconda moglie» di Arthur Pinero (lunedì alle 21, rete azzurra) e «Fiamme nell'ombra» di E. A. Butti (giovedì alle 21, rete azzurra). Segnaliamo inoltre l'inizio del ciclo goldoniano delle «sedici commedie nuove» sul terzo programma. La prima trasmissione comprenderà, oltre a una conversazione di Renato Simoni, l'esecuzione del «Bugiardo» (venerdì alle 21).

Trasmissioni estere. — Il programma francese della radio belga trasmetterà giovedì alle 20 tre atti unici di autori belgi: Servais, De Bengale e Ernera. Venerdì il programma nazionale della radio francese diffonderà: «Anfitrione 1938», testo di Giraudoux, musica di Marcel Betrand. Nella stessa sera da Monaco di Baviera, alle 20,10, si potrà ascoltare un concerto sinfonico diretto da Jean Koestler (musiche di Brahms, Haydn e Beethoven).

ULTIME NOTIZIE

La discussione ai Comuni sulla difesa

La politica laburista ottiene 21 voti di maggioranza

Aspra polemica tra Churchill e Attlee sulla produzione atomica - Il riarmo costerà agli inglesi 36 sterline a testa nel 1953

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 15 febbraio.

L'inizio della seconda giornata del dibattito sulla difesa ha trovato il Parlamento britannico d'un umore completamente opposto a quello di ieri, quando Shinwell s'era alzato per informare il Parlamento delle decisioni pratiche prese dal Governo. Nel tardo pomeriggio di ieri, dopo una breve riunione con alcuni dei suoi aiutanti più diretti, Winston Churchill aveva deciso di non poter continuare ad «approvare» la politica del Governo e di presentare una mozione di sfiducia.

Ministri incapaci

Le ragioni di questa sua decisione le spiegò oggi nel suo discorso. Già altre volte egli aveva chiesto al Primo Ministro di modificare la formula della mozione governativa da una richiesta di «approvazione» a un semplice invito a «prender nota». Ma allo stato attuale delle cose il partito conservatore, «pur appoggiando tutti i provvedimenti concepiti per il vero interesse della sicurezza nazionale, non ha fiducia nella capacità degli attuali Ministri di Sua Maestà di saper mettere in atto una politica di difesa efficace e consistente, di concerto con quella dei Paesi alleati, tenuto conto soprattutto del loro passato vacillante e dilatorio».

Churchill ha iniziato il suo discorso passando in rassegna la politica del Governo negli anni postbellici. Egli ha detto che una enorme massa di utilissime armi sono state distrutte o perdute, vendute o regalate e che molte navi, che avrebbero potuto essere di gran valore in caso di guerra, sono state ugualmente alienate o disarmate. La decisione governativa di estendere il periodo di leva a due anni era giunta anch'essa troppo tardi. Se questo provvedimento fosse stato preso due o tre anni fa — ha detto Churchill — «quando i cieli cominciarono a oscurarsi», la Gran Bretagna avrebbe oggi a sua disposizione più efficienti formazioni militari. Il Governo disponeva allora di enormi somme e di possibilità di controllo senza precedenti, elementi questi che avrebbero dovuto porlo in grado di dare vita a un esercito forte ed efficiente: ma i laburisti non sono riusciti a fare ciò.

E' stato a questo punto che si è verificato fra Churchill e il Primo Ministro un accalorato scambio di opinioni. Il *leader* dell'opposizione ha accusato infatti il Governo di non essere riuscito, in cinque anni e mezzo, a produrre una sola bomba atomica, nonostante che l'Inghilterra si trovasse, agli inizi delle ricerche atomiche, in posizione di vantaggio nei confronti degli Stati Uniti. «Ci siamo lasciati superare anche dall'Unione Sovietica», ha affermato Churchill; ma a questo punto si è levato il primo ministro Attlee il quale ha interrotto Churchill per ricordare che egli non avrebbe dovuto attaccarsi a questo appiglio per dividere il Paese, in quanto sapeva perfettamente che la fabbricazione delle bombe atomiche per accordi recentissimi sarebbe avvenuta solo oltre Atlantico.

«Alla fine della guerra — ha ribattuto Churchill — abbiamo ripreso la libertà di fabbricarci da soli le atomiche. L'unica ragione per cui non l'abbiamo fatto durante la guerra è perchè eravamo bombardati dai tedeschi. Alla fine della guerra eravamo liberi di riprendere l'attività. E' esatto?».

«Sì», ha risposto Attlee.

«E allora di che vi lamentate, se dico che in cinque anni e mezzo non ci siamo riusciti?», ha ribadito Churchill.

Contributo tedesco

Egli è quindi passato ad analizzare gli aspetti più ampi della difesa dell'Occidente ed ha accolto con favore la ricusa del punto di vista nutrito in alcuni ambienti americani, secondo cui l'Europa occidentale sarebbe indifendibile e la avanzata sovietica potrebbe essere arrestata solo nella Manica e ai Pirenei. Egli ha nel contempo ricordato che il lunghissimo fronte europeo non potrebbe essere difeso senza un attivo contributo da parte della Germania occidentale.

Al discorso del *leader* dell'opposizione, che è stato interrotto da frasi lanciate dai banchi laburisti e da applausi e da fragorose risate, ha fatto seguito quello del Cancelliere dello Scacchiere. Un discorso alla Cripps, pieno di severi moniti e di raccomandazioni. Il cancelliere Gaitskell ha detto che il costo del riarmo in Inghilterra comporterà per ogni cittadino una spesa di 16 sterline durante l'anno in corso e di 36 sterline, a testa, nel 1953. Dopo un intervento del ministro Bevan, il quale ha sottolineato l'enorme potenziale tecnico dell'Occidente, la Camera dei Comuni ha approvato questa sera la politica di difesa del Governo laburista con 308 voti contro 287; 21 voti quindi a favore. E' questa una delle più forti maggioranze che mai i laburisti abbiano avuto negli ultimi mesi, e la ragione sta nel fatto che il gruppo liberale ha votato questa sera compatto a favore dei laburisti. r. a.



Alla presenza di Einaudi e di deputati si è insediato ieri nel suo ufficio il nuovo Procuratore generale della Corte di Cassazione, on. Antonio Azara (a sinistra) (Tel.)

Le difficoltà di Pleven tornato a Parigi

Atmosfera di fiducia dopo l'incontro di S. Margherita

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 15 febbraio.

Al ritorno di Pleven da Santa Margherita si ripete la medesima situazione che egli trovò al ritorno da Washington: si ripete, anzi, aggravata. Il barometro della politica interna precipita, le acque parlamentari sono burrascose. La riforma elettorale, vero rompicapo tecnico e politico, è lo scoglio più minaccioso che il Governo si trova di fronte. Era sembrato, otto giorni fa, che finalmente si fosse ottenuto un compromesso con l'accettazione da parte dei d. c. e dei radicali di una determinata formula (elezioni con ballottaggio e liste collegate fin dal primo scrutinio). Ma questo accordo, intervenuto tra Ministri dei diversi partiti, non ha trovato buona accoglienza presso la commissione parlamentare del suffragio universale, che ha bocciato tale proposta ed anche diverse varianti suggerite successivamente.

In altri termini, i delegati dei gruppi parlamentari non hanno accettato il compromesso escogitato a gran fatica dai Ministri appartenenti ai loro stessi partiti. In seno alla commissione del suffragio universale i d. c. e i comunisti prima, e poi i comunisti e i radicali hanno bocciato i due capisaldi del progetto di riforma e questo è tornato in alto mare. Ora il Governo Pleven si è impegnato fin dalle origini a condurre in porto una non precisata riforma elettorale, ma comunque una riforma. La sua esistenza verrà prossimamente posta in gioco, non si sa ancora su quale formula, con questa prospettiva: o si attua la riforma elettorale, oppure si va verso lo scioglimento anticipato dell'Assemblea nazionale con conseguenti elezioni che si farebbero con la vecchia proporzionale.

Data questa situazione critica, le ansie diverse che essa suscita dominano il Governo ed hanno fatto sì che il convegno franco-italiano, nonostante l'importanza che gli si riconosce, abbia occupato per assai breve ora l'attenzione generale. In un momento più tranquillo esso l'avrebbe trattenuta più lungamente. Ad ogni modo i giornali più autorevoli sono concordi nel mettere in evidenza il valore psicologico prevalente dei risultati di Santa Margherita. «L'essenziale — scrive l'inviato del *Figaro* — non sta nelle formule ma piuttosto nella certezza, nata in questo incontro, che sulla maggior parte delle questioni capitali esiste d'ora innanzi una sorta di fronte comune franco-italiano. Il comunicato insiste sull'atmosfera di fiducia reciproca, caratteristica della conferenza. Tale aspetto psicologico nei colloqui è di somma importanza: la liquidazione di un lungo passato di malintesi è ora un fatto compiuto».

In tono più cauto e con talune riserve anche il *Monde* ribadisce un apprezzamento complessivo favorevole. Premesso che gli accordi verbali non hanno nè maggiore nè minore valore che i trattati scritti e che per giudicarli bisogna aspettare l'esperienza, l'editoriale nota che il programma di consultazioni periodiche dovrebbe permettere ai due Paesi di arrivare a formare un blocco che nella politica internazionale avrebbe maggior peso di due politiche separate. In conclusione: «La Francia può avere un compito preciso da svolgere correggendo certi *handicaps* imposti alla politica italiana dalle circostanze post-belliche. Si è parlato di malintesi franco-italiani: essi erano in gran parte d'ordine psicologico. Gesti spontanei, talvolta anche senza contropartita, possono contribuire a porvi termine».

Tra le riserve a cui accennammo la principale riguarda Trieste: difendere gli interessi italiani a Trieste è cosa in questo momento particolarmente delicata, e se Schuman ha dichiarato che il Governo francese si attiene alle promesse fatte a Torino e a Cannes, d'altra parte si osserva a Londra che il momento sarebbe mal scelto per parlare di revisione dei trattati di pace, mentre si vogliono invitare i satelliti a rispettarli. i. e.

Mao Tse-tung colpito da un attacco cardiaco?

Hong Kong, 15 febbraio.

Da fonte bene informata si apprende che il capo comunista cinese Mao Tse Tung è stato colpito da attacco cardiaco a causa del troppo intenso lavoro cui si è assoggettato in questi ultimi tempi.

L'agenzia di notizie ufficiale cinese ha ammesso che Mao Tse non ha partecipato al ricevimento offerto dall'ambasciatore sovietico N. V. Roscin ieri sera per festeggiare il primo anniversario della firma dell'alleanza cino-sovietica. Il ricevimento costituiva un evento di grande importanza ed è stato tenuto tanto a Pechino che a Mosca.

Il gesto di Cucchi e Magnani trova dei seguaci ad Asti

Asti, 15 febbraio.

Anche ad Asti il gesto dei parlamentari Cucchi e Magnani ha trovato dei seguaci: 21 militanti comunisti non hanno più rinnovato la tessera del partito per il 1951. Costoro, secondo lo statuto del P.C.I., sono ritenuti dimissionari volontari. Tra i 21 è il presidente di un circolo Enal e un componente della Commissione interna del più importante stabilimento meccanico di Asti.

Un padre di 5 figli s'uccide perchè sfrattato

Bari, 15 febbraio.

Tal Vincenzo Ventura padre di cinque figli, tutti in tenera età, non potendo corrispondere al padrone l'aumento di fitto stabilito dalla legge, avrebbe dovuto nella giornata di ieri lasciare la casa. Colto da sconforto perchè non sapeva dove alloggiare i suoi 5 bambini, il poveretto, allontanatosi di buon mattino, non faceva più ritorno.

Stamane, a qualche chilometro dal paese, è stato rinvenuto il cadavere del Ventura galleggiante sulle acque di una vasca di irrigazione profonda 3 metri. Accanto alla vasca, sotto un sasso, un biglietto del suicida spiegava le ragioni che lo avevano spinto al suicidio.

Scelba parla al Senato sulle elezioni comunali

Roma, 15 febbraio.

La ripresa della discussione sulla legge per le elezioni comunali è stata, oggi a Palazzo Madama, preceduta dallo svolgimento di numerose interrogazioni, tra le quali quella del democristiano *De Gasperis* sulle effettive possibilità del ritorno all'Italia del Territorio Libero di Trieste. Il sen. De Gasperis ha infatti chiesto di sapere se corrispondano al vero le notizie secondo le quali sarebbe nullo o comunque privo di effetto l'impegno assunto dagli S. U., dall'Inghilterra e dalla Francia nel marzo 1948.

Il sottosegretario agli Esteri, on. *Brusasca*, ha affermato che l'atteggiamento dei tre Governi occidentali è stato sempre in armonia con il contenuto della nota dichiarazione tripartita ed è stato confermato nella risposta da essi data alla nota sovietica dell'aprile scorso; un'ulteriore conferma si è avuta nelle dichiarazioni rese pubbliche dagli stessi Governi in risposta alla seconda nota sovietica del 7 luglio u. s.

E' stato quindi ripreso il dibattito sulla legge per la elezione dei consigli comunali, che si è concluso a tarda sera con le dichiarazioni del ministro degli Interni, on. *Scelba*.

Ribadito il carattere amministrativo e non politico delle prossime elezioni comunali, l'oratore ha precisato che, quale che sia, il loro risultato non avrà alcun influsso determinante sulla esistente situazione politico-parlamentare, che rimarrà immutata fino ai comizi politici del '53. Il Ministro ha concluso raccomandando all'assemblea di non costringere con emendamenti il Governo a dover risottoporre il progetto alla Camera dei deputati: solo celermente approvando la legge si potranno fare le elezioni nel 1951, come auspicato da quasi tutti i settori del Parlamento.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Rinviata l'esecuzione dei 7 criminali tedeschi

Tumultuosa seduta al parlamento di Stoccarda

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 15 febbraio.

Il Ministero della Giustizia della Germania occidentale annunzia che le autorità americane lo hanno informato che l'esecuzione dei sette criminali di guerra detenuti a Landsberg è stata rinviata. Le mogli e gli avvocati difensori dei condannati a morte sono stati autorizzati a far loro visita fino a mezzogiorno di oggi. Non si sa di quanto sia stata rinviata l'esecuzione delle sentenze capitali.

Si ha da Stoccarda (Wuttenberg Baden) che al parlamento sono avvenute oggi scene tumultuose durante la discussione di una mozione che chiedeva che i condannati di Landsberg, e di tutti i tribunali alleati, vengano sottoposti al giudizio di un tribunale neutrale.

Quando il deputato Burnaleit, del partito popolare tedesco ha dichiarato che «tra i non graziati di Landsberg si trovano alcuni, la cui impiccagione costituirebbe un vero e proprio assassinio giuridico», i deputati socialisti sono insorti per protestare. Quando poi lo stesso deputato ha proseguito dicendo che le condanne emesse dai tribunali alleati nei processi contro i criminali di guerra, sono dovute a confessioni estorte con la violenza e con la tortura, e che a Landsberg sono già stati impiccati molti innocenti, i deputati socialisti hanno abbandonato la aula, protestando a gran voce, seguiti poi dai cristiano-democratici e dai popolari tedeschi.

Il presidente ha dovuto sospendere la seduta, cosicchè la Dieta non ha potuto votare neppure la mozione di protesta perchè le previste esecuzioni avverranno in territorio tedesco, pur avendo la Costituzione abolita la pena di morte.

Prima dei tumulti il deputato Goennenwein, applaudito dalla grande maggioranza dei presenti, aveva affermato che non bisogna dimenticare che i condannati a morte di Landsberg sono dei veri criminali, che pagano il fio dei loro delitti. Il deputato Schwarz aveva risposto che però per i quattro milioni di tedeschi uccisi dai polacchi nei territori tedeschi orientali, nessun processo è stato ancora fatto. l. m.

Prossima la fine dello stato di guerra

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 15 febbraio.

(l.m.) Il Cancelliere Adenauer, ricevendo un ristretto numero di giornalisti, ha dedicato poche parole alla conferenza di Santa Margherita. Egli ha detto che «bisogna salutare con soddisfazione l'accordo raggiunto a Santa Margherita tra Francia e Italia su vitali problemi europei». Il Cancelliere ha poi affermato che «a mio modo di vedere non esiste una connessione fra questa conferenza e le trattative circa un esercito europeo che si svolgono a Parigi».

Parlando del Piano Pleven, il Cancelliere ha detto che «è chiaro che il Piano Pleven non offre sufficienti possibilità per eliminare il grande pericolo di un'aggressione».

Mc Cloy, nella sua qualità di presidente di turno dell'Alta Commissione Alleata, ha indirizzato al Cancelliere Adenauer una lettera nella quale lo assicura che «si avvicina il momento in cui i Governi degli Stati Uniti, della Francia, dell'Inghilterra e di altri membri delle Nazioni Unite, saranno in grado di porre fine allo stato di guerra con la Germania. Il Governo federale — conclude la lettera — è perciò pregato di approntare al più presto, e di fare tempestivamente votare dalla Camera di Bonn, il progetto di legge che abolisca dalla legislazione tedesca tutte le disposizioni derivanti dallo stato di guerra».

Alla stessa ora, al tavolo della conferenza per l'esercito europeo si è assiso il primo ufficiale tedesco, in missione ufficiale a Parigi. I due fatti, altamente significativi, sono più che altro la conseguenza pratica della situazione internazionale maturatasi in questi ultimi tempi.

Non v'è dubbio che la decisione odierna dei tre alleati deriva dal viaggio del generale Eisenhower in Europa. Egli è stato chiarissimo parlando al Congresso americano. «Prima, sovranità politica alla Germania, e poi contributo militare tedesco alla difesa». Il primo passo verso questa sovranità politica è la fine dello stato di guerra; che però non significa conclusione di un trattato di pace tra gli alleati occidentali e la Repubblica federale, perchè come si sa, il trattato di pace va concluso tra tutta la Germania e le quattro Potenze occupanti.

I rapporti tra la politica americana e quella tedesca sono stati sottolineati, pure oggi, dal discorso pronunciato da Mc Cloy in occasione della posa della prima pietra del blocco di edifici che sorgeranno a Godesberg, a cinque chilometri da Bonn, sulla riva sinistra del Reno, e che diverranno la sede degli uffici americani dell'Alta Commissione che lascierà Francoforte quando il quartier generale americano si trasferirà a Bonn.

«Questa prima pietra — ha detto Mc Cloy — significa un altro importante passo verso la normalizzazione dei rapporti tedesco-americani. La presenza di famiglie americane in questa città non solo favorirà il suo benessere economico, ma una costruttiva collaborazione per il bene della Germania e della pace europea».

Battute a vasto raggio per il delitto di Cevoli

Centinaia di carabinieri ed agenti - Tutte le case perquisite
Molti fermi sono stati operati - Catturato uno degli assassini?

Pontedera, 15 febbraio.

Cose grosse oggi nelle indagini per il delitto di Cevoli, del quale, come si ricorderà, rimase vittima Don Ugo Bardotti, parroco del paese, ucciso da tre sconosciuti penetrati nella canonica ove il povero sacerdote risiedeva, nella serata del 2 ultimo scorso. Infatti, nelle prime ore del pomeriggio centinaia di carabinieri a bordo di numerosi automezzi hanno iniziato una vasta azione di rastrellamento, che si è estesa da Cevoli fino a Ripoli, Orceto ed alla frazione di Selva Alta, zona che già sabato scorso fu oggetto di un'operazione analoga. Al momento in cui telefoniamo la grande operazione di polizia è ancora in corso e ben poco si è riusciti ad apprendere circa i risultati da essa conseguiti.

Pattuglie di carabinieri, in collaborazione con alcuni agenti della «Scientifica», assecondati nella ricerca di qualche indizio anche da vari cani poliziotti, hanno battuto a palmo a palmo tutta la zona adiacente la canonica e il cimitero del paese. Accuratamente perlustrato è stato anche un sentiero che dal lato posteriore della canonica va a sboccare, dopo un percorso di circa un chilometro e mezzo, sulla strada provinciale Bagni di Casciana-Ponsacco.

A Cevoli, Ripoli, Orceto e a Selve Alte tutte le abitazioni sono state nuovamente perquisite, ma si ignorano per ora i risultati di tale azione.

Secondo voci diffusesi in serata, numerosi fermi sarebbero stati operati. Una notizia, che però non è stata nè confermata nè smentita dalle autorità inquirenti, è quella che riferiamo a puro titolo di cronaca, secondo la quale uno degli assassini sarebbe stato catturato. Come abbiamo detto, la notizia non trova alcun credito e, pertanto, deve essere accolta con ogni riserva. Tutte le strade del Cevolese per un raggio di circa venti chilometri attorno al paese in cui avvenne l'assassinio sono, al momento in cui telefoniamo, ancora bloccate. Posti di blocco sorvegliati dai carabinieri proibiscono a chiunque di penetrare od uscire dalla zona.

ULTIME DI CRONACA

Tre persone all'ospedale in seguito a scontri

Un grave incidente è accaduto ieri sera alle 20 circa in via Roma nel tratto compreso tra le due chiese.

Una «vespa» guidata dal dott. Giovanni Oldani [illegible], abitante in corso Racconigi 50, forse a causa del fondo stradale viscido, slittava e andava a sbattere contro una Fiat 500 proveniente da Porta Nuova e guidata dal [illegible] Gigi Oliearo da Piverone. Il dott. Oldani veniva raccolto esanime e trasportato al vicino ospedale San Giovanni dove i sanitari lo hanno ricoverato in osservazione per diverse ferite e choc traumatico.

— Due persone sono state ricoverate ieri all'ospedale «Maria Vittoria» in seguito ad altri scontri stradali. Il dott. Ugo Pisca, di 36 anni, abitante in via Cordero di Pamparato 21, mentre transitava in motoleggera per corso Trapani, all'altezza di corso Peschiera, veniva urtata da una macchina. Cadendo a terra riportava ferite multiple con choc nervoso. E' guaribile in un mese.

Munito dei Conforti religiosi è serenamente spirato

Alessandro Buffa dei Conti di Perrero

Addolorati ne dànno il triste annunzio i figli: Almde, Vincenzo, Vittorio con la consorte Gianna Buraggi e figli: Alessandra, Franco, Vincenzo e Maria Cristina; la sorella Maria Teresa Cavallotti, i cognati Buffa di Perrero, Peyron, Vassallo di Castiglione, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 17 corrente alle ore 9. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 15 febbraio 1951. Via XX Settembre 44.

La Società Reale Mutua di Assicurazioni partecipa con profondo dolore la scomparsa del N. H. avv. ALESSANDRO BUFFA DI PERRERO amministratore della Società e suo autorevole presidente fino a che le forze glielo consentirono. Il prezioso contributo di alta e fervida collaborazione da lui dato per molti anni alla Società ne rende più grave e sentita la dipartita.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale; i Dirigenti, i Dipendenti e gli Agenti della Società con profonda commozione ne ricordano le rare doti di mente e di cuore.

L'Istituto Italiano di Previdenza di Milano; la Società Italiana Commercio Industriale (S.I.C.I.) di Torino; la Reale Riassicurazioni, Società per Azioni, Torino; la Reale Immobiliare, Società per Azioni Torino annunciano con profondo dolore la morte del loro Presidente.

La Società di Assicurazione «L'Afrique Française» e «La Participation Vie» di Parigi, di cui era vice presidente; la Società Assicuratrice Rischi Automobilistici di Roma e le altre Società del Gruppo Reale Mutua, alle quali l'estinto dedicò ogni migliore attività, si associano all'unanime cordoglio.

L'avv. Luigi Prever partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amato e venerato maestro.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Direttore Amministrativo, il Direttore Sanitario ed i Sanitari, gli impiegati, le Suore ed il Personale tutto dell'Ospedale Oftalmico partecipano al lutto per il decesso del conte avv. grand'uff. ALESSANDRO BUFFA DI PERRERO, amato ed apprezzato vice presidente.

Incidente stradale troncava il 14-2-1951 la serena vita dell'operoso

Mario Supin
di anni 56

Affranti lo annunciano: la moglie Lidia con il suo piccolo adorato Dani, Mamma, Papà, Fratelli, suocera, zie cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Torino il 16 corr. dall'Ospedale Molinette (via Santena) alle ore 14,30 e a None dall'abitazione della famiglia (via Roma 22) alle ore 15,30 del 17 corrente.

La S.A.C.C.A., partecipa al lutto della famiglia per il decesso del suo Amministratore Delegato Sig. MARIO SUPIN.

La Soc. Sportiva Lingotto è in lutto per il decesso del suo Presidente ed Amministratore MARIO SUPIN.

La Famiglia dell'avv. Giuseppe Angelo Brosa partecipa il suo più profondo rammarico per l'irreparabile perdita dell'amico MARIO SUPIN.

Il Comitato Regionale Piemontese U.V.I., A.N.V.C.C. hanno il dolore di partecipare all'immatura perdita del Presidente della Soc. Sportiva Lingotto MARIO SUPIN.

I Pres. delle Soc. Torinesi sono invitati a partecipare alle onoranze funebri.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Argia Polotti di Zumaglia n. Testa

Addolorati annunciano il marito Benedetto, il figlio Francesco con la moglie Aldina Lombardi e bimbo Alberto, la sorella Amalia col marito Mauro Galliani, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 16 corr. alle ore 14,30 da corso Peschiera [illegible]. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

A soli venti giorni dalla perdita della diletta consorte, dopo una vita tutta di onesta operosità e di culto familiare, oggi alle ore 6 spirava nel Signore

Domenico Barberis
di anni 81

Lo piangono desolati: la figlia Carolina affranta dalla duplice sventura, il fratello avv. Ernesto con la moglie Rina Campiglia, le famiglie Arpino e cugini. Le funebri onoranze seguiranno sabato 17 corr. alle ore 10.

Poirino, 14 febbraio 1951.

Mercoledì 14 corr. munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Zuppini
di anni 60
Capotecnico di 1° grado FF. SS.

Ne danno straziati l'annuncio: la moglie, i figli Annita e Bruno, la nuora Anna Maria Pons, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 17 c. m. alle ore 10,30 dall'Ospedale Molinette. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Direzione, Impiegati, Commissione Interna e Maestranze dello stabilimento di Perosa Argentina del Cotonificio Valle di Susa, prendono viva parte al lutto del vice direttore Bruno Zuppini per la morte dell'amato padre.

Le famiglie: Bagliani, Giancardi, Ceradi, Maddaloni, Magis, Perotta, Quattrini, si associano al dolore della famiglia Zuppini per la perdita del loro amato congiunto.

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Silvino Mario Metti

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Lina Baietta, le figlie Piera e Claudia, fratelli, sorelle, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato alle ore 14,30 partendo da via Moncrivello 1.

Teresa Renia e mamma partecipano al dolore dell'amica Piera.

Il Titolare ed il Personale della Ditta Comm. Giovanni Repolo prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro dipendente e collega signor MARIO SILVINO METTI.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al bene per i sofferenti è mancata all'affetto dei suoi cari

Rachele Pugno n. Caligaris

Ne dànno il triste annuncio e la piangeranno sempre il marito Luigi, le figlie Marina, Isabella, Emma, Clotilde, il figlio Giovanni e consorte, i nipotini Romana e Luigino e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 17 corr. alle ore 14,30 partendo da via Aquila 30. La cara salma proseguirà per Sciolze ove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Ieri munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Manara
d'anni 68

Addolorati ne dànno la triste notizia la moglie Giuseppina Mensi, il figlio dottor Mario con la consorte Nora Cattaneo e figli Luciano e Gabriella, la figlia Cristina che tanto amorevolmente l'assistette nella penosa malattia, il fratello Mario dell'Argentina, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato 17 corrente alle ore 10,30.

Pietramarazzi (Alessandria), 15 febbraio 1951

RINGRAZIAMENTO

La figlia Bruna col marito Virgilio Boggio commossi, ringraziano tutti i buoni che si unirono al loro dolore per la perdita dell'amata

Angela Montà ved. Cillardi

Novara Rossio, 15 febbraio 1951

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima tanto buona di

Teresina Graziadio in Copetti
di anni 29

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio: il marito, la mamma, il papà, la sorella Nina che tanto le voleva bene, la sorella Maria, i fratelli Marino, Antonio e Dante, suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì alle ore 15 partendo da via Aquila 30. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per espressa volontà della cara estinta le famiglie non prenderanno il lutto.

Il Personale dell'Impresa Casale e Graziadio ed il socio Elio Casale partecipano con vivo dolore la perdita della signora TERESINA GRAZIADIO COPETTI amata sorella del consocio signor Antonio Graziadio.

Gli Impiegati tecnici degli uffici Impianti Fiat Lingotto, Costruzioni, Ferriere partecipano con dolore al lutto che ha colpito il signor Antonio Graziadio per la perdita dell'amata sua sorella.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari

Ida Berardi

Addoloratissimi ne dànno il triste annuncio la sorella Anna ved. Ughetti, i nipoti Luigi, suor Leontina e Maria Ughetti, la cugina Emma Baudrasco. I funerali avranno luogo venerdì 16 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione corso Re Umberto 12. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Reymander ved. Berruto

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli, le figlie, generi, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 17 corr. ore 14,30 partendo dall'abitazione via Madama Cristina 107, Torino. Si prega non inviare fiori.

Munita dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

N. D. Rina Franchi Nasi

Ne dànno il doloroso annuncio: la figlia Dede col consorte Pietro Rollino; i nipoti Roberto e Federico; gli affezionati e fedeli Giovanni e Caterina Molina e Maria. I funerali avranno luogo venerdì 16 corr. alle ore 10,30.

Torino, v. Lungo Po Cadorna 7.

Munita dei Conforti religiosi ha reso la sua bell'anima a Dio

Agnese Revelli

Addolorati ne dànno il triste annunzio, la madre, il fratello, le sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 16 corr. alle ore 15 partendo da piazza Statuto 18. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 14 corr. cristianamente spirava in Palme

Maria Pia Castagneri
infermiera

dopo una vita tutta dedicata al bene e agli ammalati. Con dolore che non ha conforto, per la perdita di una persona cara, ne dànno l'annuncio i nipoti, cognate e cognati.

UNA PRECE